Anno VIII - N. 2395 - Lire 25 — Sabato 17 luglio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

BELGRADO HA LASCIATO CADERE l'argomento dell'autonomia per Trieste

Dichiarazioni distensive del portavoce Draskovic, alle quali non sarebbe estraneo l'intervento del Dipartimento di Stato - Nessun motivo di urgenza per l'eventuale adesione dell'Italia all'alleanza balcanica

Roma, 16

La doccia scozzese delle più impensate e allarmanti notizie su Trieste, sempre con carattere ufficioso e di rivelazione più che di fondate informazioni, non sembra ancora aver esaurito la sua serie, anche se, non solo nei circoli politici più qualificati di Roma, ma anche nella stessa grande stampa quotidiana al pessimismo dei giorni scorsi è subentrata una maggiore serenità. Del resto era logico che così fosse, perchè in ultima analisi quelli che contano sono i fatti, pur concedendo che quando si tratta di Trieste, cioè del «punctum dolens» nazionale, si è portati giustificatamente a suonare l'allarme.

Le ultime dodici ore registrano due informazioni, una proveniente da Washington, l'altra da Belgrado. Della prima informazione, dovuta alla agenzia americana «Associated Press», c'è ben poco da dire, tanto essa appare frettolosa, illogica e inattendibile: una specie di condominio tra Italia e Jugoslavia nel porto di Trieste e la nomina di un Governatore da parte dell'ONU per la sola Zona A sono argomenti che non si possono nemmeno prendere sul serio per confutarli.

L'altra informazione, invece, quella proveniente da Belgrado, merita ben altra considerazione. Si tratta di una dichiarazione precedentemente scritta, cioè estesa dai responsabili del Governo jugoslavo, e letta dal portavoce degli Esteri Draskovich: in sostanza avevamo ragione di ritenere che l'atteggiamento ufficiale jugoslavo sarebbe stato alquanto diverso da quello tenuto in questi giorni dalla stampa di Belgrado, sia perchè le polemiche anti-italiane (ma anche anti-occidentali) erano scaturite dal rinvio del convegno di Bled per la firma dell'alleanza militare, sia perchè è nello stesso interesse della Jugoslavia, in questa delicata congiuntura internazionale, mantenere il massimo dell'equilibrio diplomatico.

Il portavoce ha dichiarato «infondate» tutte le voci secondo le quali la Jugoslavia, all'ultimo momento, aveva avanzato nuove pretese su Trieste, e, per quanto riguarda lo specifico problema dell'autonomia regionale per la Zona A, non ha voluto pronunciarsi, nè ammettere nè smentire. Si tratta evidentemente d'un tema di propaganda interna che non tocca — o non dovrebbe toccare — la sostanza dell'accordo e sul quale, comprensibilmente, hanno ricamato abbondantemente gli sciovinisti sloveni di Trieste e di Lubiana, ai quali fa evidentemente difetto il senso della misura.

Draskovich ha detto testualmente: «La Jugoslavia è pronta a partecipare alla soluzione di tutte le questioni ancora insolute e non cercherà di farà nuove concessioni su quei punti basilari sui quali è già stato raggiunto un accordo generale».

Sono parole chiarissime che hanno fatto giudicare a Roma queste dichiarazioni come una voce distensiva. Molto probabilmente, si fa notare qui, non è estraneo a questa schiarita responsabile l'intervento del Dipartimento di Stato americano, nel colloquio che ieri il vice Ministro degli Esteri Murphy ha avuto con l'Ambasciatore jugoslavo Leo Mates. E' stato un passo diplomatico di notevole importanza, legato non solo all'argomento Trieste ma anche alla battuta d'arresto avvenuta nell'alleanza balcanica, l'elemento che soprattutto si trova all'origine della polemi- [illegible] *l'accordo su Trieste.*

Quanto all'adesione dell'Italia questa alleanza, che nello spirito si propone di completare lo schieramento difensivo occidentale, non c'è proprio motivo di urgenza, dato che l'Italia è già negli organismi difensivi esistenti e si appresta, con sempre maggior previsione di successo, a ratificare la CED. E' probabile che a proposito dell'alleanza balcanica, esistano due opinioni in seno allo stesso Governo, o fra Governo e tecnici della diplomazia, circa l'adesione nostra: sono divergenze che hanno valore relativo, almeno fino a quando non sarà conosciuto lo strumento dell'alleanza e quindi il reale «occidentalismo» della Jugoslavia. Ma su di un punto sono tutti d'accordo, senza dubbi: che, prima, la questione giuliana deve essere risolta in modo onorevole e accettabile ai triestini e al popolo italiano. In questo senso Trieste è determinante, almeno per noi, e condiziona l'eventuale accordo balcanico.

La dichiarazione letta dal portavoce jugoslavo

Belgrado, 16

La questione triestina e la alleanza militare balcanica sono stati i due argomenti al centro della odierna conferenza stampa al segretario agli esteri jugoslavo. Quanto al problema di Trieste, il portavoce Draskovic ha voluto subito, all'inizio della conferenza, leggere la seguente dichiarazione:

«La stampa estera diffonde voci tali da differire il raggiungimento di un accordo per la questione triestina: Belgrado, sfruttando la questione della conclusione dell'alleanza balcanica, avrebbe l'intenzione di estorcere nuove concessioni da parte italiana. Tali asserzioni sono senza alcun fondamento. La Jugoslavia, mantenendosi fedele agli impegni assunti sulla base di relativi accordi e convinta che l'altra parte si manterrà fedele agli stessi impegni, è pronta a contribuire alla soluzione di tutte le questioni ancora in sospeso e non chiederà e non farà nuove concessioni su quei punti fondamentali che già sono stati oggetto di accordo. Ritengo che quanto dichiarato basti per impedire che la responsabilità di un eventuale rallentamento nelle trattative per Trieste sia fatta ricadere sulla Jugoslavia. Belgrado, in ogni caso non ha gettato in un secondo tempo il pomo della discordia, vale a dire la questione della autonomia locale per Trieste, questione che è stata gonfiata inutilmente e con una buona dose di irresponsabilità».

Draskovic ha quindi dichiarato: «Nei diversi commenti apparsi sulla stampa estera si continua ad affermare che l'applicazione della decisione anglo-americana dell'8 ottobre rappresenta la base per l'accordo. Il nostro punto di vista al riguardo è questo: l'accordo in questione non deve applicare una cattiva decisione, quella dell'8 ottobre, bensì sostituirla».

A una domanda circa l'eventuale entrata dell'Italia nella alleanza balcanica, Draskovic ha testualmente risposto: «Non ne sappiamo niente. Comunque riteniamo estremamente poco serie e irresponsabili tali combinazioni. E ci sembra anzi che su tale questione il punto di vista italiano corrisponda al nostro».

«Se già il problema triestino non aveva alcun legame con l'alleanza balcanica — nonostante che da qualche parte si sia voluto ad ogni costo creare questo legame — tanto meno esiste un legame fra l'alleanza balcanica e l'adesione dell'Italia a tale intesa. Collegare i due problemi, collegare il problema dell'alleanza balcanica con sempre nuove questioni, può solo servire a compromettere l'atmosfera necessaria ad una collaborazione anche in quei settori dove una collaborazione è desiderabile e possibile. Tali metodi hanno già arrecato sufficienti danni e, nel caso concreto, hanno già reso più difficile sia la soluzione della questione triestina, sia la conclusione dell'alleanza greco-turco-jugoslava, problemi che rivestono ambedue grande importanza per la salvaguardia della pace».

Richiesto, a questo punto, se sia stato il Governo di Ankara a collegare il problema di Trieste con quello dell'alleanza balcanica, il portavoce ha detto laconicamente: «Il Governo turco saprebbe meglio rispondere a questa domanda».

Quanto al rinvio della conferenza dei tre Ministri degli Esteri greco, turco e jugoslavo, Draskovic si è opposto alla supposizione di un giornalista secondo cui tale rinvio potrebbe anche significare che l'atteso incontro non avrà più luogo, ed ha affermato che le «complicazioni di cui si parla, quando anche esistessero, non sarebbero mai tali da non poter essere superate dagli stessi paesi balcanici».

Subito dopo il portavoce ha tenuto a ravvisare nel messaggio del Maresciallo Papagos ai capi dei Governi di Belgrado e di Ankara un elemento particolarmente incoraggiante in vista della firma dell'alleanza militare balcanica.

L'improvviso ritorno di Tito a Belgrado dall'isola di Brioni, è stato infine messo in relazione con un anticipo di tre giorni, dal 23 al 20 prossimo, dall'arrivo dell'Imperatore di Etiopia nella capitale jugoslava.

La manovra per l'autonomia

Hanno trovato conferma le supposizioni americane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 16

Oggi i giornali di qui riportano dispacci da Belgrado secondo i quali il portavoce del Governo jugoslavo ha detto che questo è pronto a concludere la questione di Trieste senza chiedere e senza fare concessioni nuove. Ha poi smentito che la richiesta dell'autonomia per la Zona A sia una richiesta nuova. Non ha nè confermato nè smentito che l'autonomia per la Zona A sia un argomento in discussione, ma ha continuato a negare che la Jugoslavia abbia messo all'ultimo momento dei bastoni fra le ruote.

Tutto questo conferma le informazioni da noi raccolte e riferite un paio di giorni or sono, cioè che la Jugoslavia durante la prima fase delle conversazioni londinesi aveva posto sul tappeto la questione dell'autonomia, ma senza insistere, perchè se avesse insistito i rappresentanti americano ed inglese avrebbero dovuto escluderla ed ora Belgrado la tira di nuovo in ballo asserendo che essa non è nuova.

Tutto questo conferma anche l'impressione che abbiamo sempre avuto e che ci ha portato ad esprimere forti dubbi verso gli ottimisti che negli ultimi tempi prevedevano una soluzione a distanza di pochi giorni.

L. R

L'alleanza balcanica

Messaggio di Papagos a Tito e a Menderes

IL PRIMO MINISTRO GRECO CHIEDE DI FARE OGNI SFORZO PER GIUNGERE ALLA FIRMA

Atene, 16

Il Presidente del Consiglio greco, Papagos, ha inviato a Tito e a Menderes messaggi personali «amichevoli» nei quali esprime l'inquietudine causatagli dalle «voci» suscitate dall'aggiornamento della riunione dei Ministri degli Esteri di Grecia, Turchia e Jugoslavia che doveva avere luogo a Bled. Nei suoi messaggi il capo del Governo ellenico mette in rilievo che anche se tali voci non corrispondono ai fatti, l'atmosfera creata dallo aggiornamento nuoce alla rapida consacrazione dell'alleanza balcanica. Papagos chiede pertanto che siano fatti tutti gli sforzi affinchè i Ministri degli Esteri dei tre paesi possano riunirsi tra breve.

Dopo l'invio dei messaggi «amichevoli» di Papagos, ad Atene comunque si spera che il Governo turco rinunci alla sua insistente richiesta di un vincolo giuridicio tra l'alleanza e il Patto atlantico.

L'«Estia», giornale vicino al Ministero degli Esteri greco, pubblica oggi un amaro commento in seguito al rinvio della riunione di Bled, voluta da Ankara. Dopo avere accusato Ankara di «fare la corte agli italiani», l'«Estia» aggiunge: «Tuttavia, come la Jugoslavia non è costretta a cedere di fronte all'Italia, così la Grecia non si commuoverà esageratamente per questo modo di agire dei turchi».

LA NUOVA DIREZIONE DEL PARTITO DI MAGGIORANZA

È PASSATO A FANFANI il timone della D. C.

La presidenza del consiglio nazionale a De Gasperi - Spataro non è stato rieletto segretario amministrativo - Un appello di Scelba in difesa della democrazia

Roma, 16

L'avvenimento più notevole registrato oggi dalla cronaca politica è la prima riunione del nuovo consiglio nazionale della DC, eletto al congresso di Napoli. Come era ormai previsto pacificamente da tutti, l'on. Amintore Fanfani è risultato eletto segretario del partito e la corrente di «Iniziativa democratica» ha praticamente preso in mano tutta la direzione. L'on. De Gasperi, cui l'assemblea ha tributato un lungo applauso; è stato acclamato presidente del partito: un'alta carica onoraria, che però non esclude il fatto saliente e concreto del passaggio a Fanfani del «timone» direzionale, come il richiamo di De Gasperi, in una sua breve dichiarazione di saluto all'unità e alla disciplina di partito, non esclude la presenza delle tendenze. Lo hanno provato le 12 schede bianche della votazione finale che ha visto Fanfani eletto con 59 voti su 71: si sono astenuti Andreotti e i sindacalisti di «Forze sociali». Gli altri membri della direzione sono Rumor, Salizzoni, Gui, Foresi, Zoli, Salomone, Del Falco, Malfatti, Barbi, Odorizzi, Santoro, Passarelli e Radi.

Fino all'altro ieri correva voce che l'on. Spataro sarebbe stato riconfermato segretario amministrativo, sia per ragioni «tecniche», sia anche per non fargli venir meno la fiducia scossa dai reiterati attacchi della stampa di opposizione per le note vicende connesse al «caso Montesi» e sia anche per i risultati della stessa inchiesta De Caro. Nonostante il personale tributo di stima e l'elogio rivoltogli con grande calore da De Gasperi, che lo ha chiamato «lavoratore indefesso e disinteressato», l'on. Spataro non è stato rieletto: come segretario amministrativo, con 51 voti, è stato nominato l'on. Macrì. Con ciò si può dire che il ricambio nella direzione è stato completo e che la «vecchia guardia» ha ceduto — *bongré, malgré* — il bastone di comando alla nuova generazione degli «iniziativisti».

Annunciando la sua astensione, l'on. Andreotti ha augurato che Fanfani riesca a superare gli «stati di gelo e di diffidenza che esistono oggi tra amici di partito»: parole o definizioni che sono un po' la diagnosi d'una situazione esistente, la quale dovrà effettivamente essere superata.

Fanfani, nel discorso pronunciato al termine della votazione, ha detto fra l'altro: «Nè io nè i colleghi della direzione intendiamo essere i rappresentanti di una maggioranza o di un raggruppamento: ci sentiamo soltanto di essere la direzione dell'intero partito e in questo senso intendiamo di operare avendo per guida la mozione che il congresso di Napoli ha votato, tenendo conto, beninteso, di tutti gli altri voti o ordini del giorno che ad essa hanno fatto contorno.

«Le discussioni di Napoli hanno sottolineato in maniera eloquentissima gli intendimenti che dobbiamo perseguire: intensificare cioè la funzione del partito quale strumento di democrazia politica, accelerare la costruzione di una democrazia economica, che si accompagni con i progressi della democrazia politica, e attraverso la dimostrazione della efficacia della libertà, riconciliare tutti gli italiani, con la realtà e con la bellezza delle istituzioni democratiche».

Ha parlato anche il Presidente del Consiglio on. Scelba, che ha ringraziato per l'assicurazione della collaborazione che il partito intende dare all'azione di Governo.

«E' difficile — ha poi detto Scelba — la situazione italiana, ed è difficile la situazione della democrazia in Italia, e ancora una volta spetta alla D.C. di ristabilire la situazione in Italia. Per far questo, la prima esigenza è l'unità del partito, unità morale, affiatamento, disciplina, sentita non come imposizione ma come esigenza per una efficiente comunità politica». E così continua: «Noi ci appelliamo al popolo italiano e diciamo che la democrazia è minacciata, noi invochiamo l'adesione di tutto il popolo italiano che ancora ha il culto della libertà e della democrazia e chiediamo che si serri intorno alla DC».

Altra riunione di partito è stata quella della direzione del PSDI, che si concluderà probabilmente domani: il Vicepresidente del Consiglio on. Saragat ha fatto un'ampia relazione politica, toccando tutti i punti all'ordine del giorno della vita nazionale e in modo particolare la presenza dei socialdemocratici al Governo. Si ritiene che la riunione si concluderà con una dichiarazione politica, volta soprattutto a caldeggiare la ratifica della CED, per la quale i socialdemocratici sono favorevoli.

Per quanto invece attiene la piccola crisi verificatasi nel PLI con le dimissioni degli esponenti di sinistra, sembra che la direzione — convocata per martedì — non solo non accetterà queste dimissioni, ma riuscirà a persuadere i dimissionari ad accettare la decisione: in questo momento i liberali non ritengono di dover affrontare una crisi interna, che finirebbe inevitabilmente per ripercuotersi sulla loro collaborazione governativa e quindi sul Governo stesso.

Questo semmai è un momento in cui il quadripartito, nonostante gli attacchi di destra e di sinistra e nonostante le molteplici difficoltà d'attuazione dei programmi, sta funzionando in modo soddisfacente, nel senso che la formula di centro-sinistra si sta dimostrando efficiente. Una riprova sarebbe data — appunto secondo parecchi osservatori — dal sempre maggiore scarto di voti favorevoli tanto al Senato quanto alla Camera, sia nella aula e sia nelle commissioni: scarto maggiore, s'intende, in confronto allo scarto di voti della fiducia e delle prime votazioni. Poichè non è pensabile che le sinistre abbiano dato voti, si conviene che le destre (monarchici e missini) si trovano disunite e che i varii deputati e senatori più che la disciplina dei partiti, ascoltano e seguono un indirizzo personale di adesione, di volta in volta.

Le dimissioni del maresciallo Graziani da presidente onorario del MSI sono state piuttosto clamorose e non mancheranno di avere ripercussioni, anche se fra missini e Graziani i rapporti non sono mai stati eccessivamente amichevoli: tuttavia è notevole l'adesione di questo esponente alla CED, sì che sono prevedibili casi di coscienza contro la rigidità di De Marsanich.

La direzione nazionale del Movimento, riunitasi questa sera sotto la presidenza di De Marsanich, ha approvato un ordine del giorno in cui «riafferma — di fronte alle manovre e alle speculazioni documentate da interpretazioni di stampa, in merito al preteso mutamento nella valutazione del problema della CED — la linea politica a suo tempo definita. Tale linea di assoluto condizionamento nazionale di tutti i problemi di politica estera, appare più che mai valida alla vigilia delle preannunciate decisioni sulla questione del Territorio di Trieste».

La direzione ha approvato inoltre un ordine del giorno in cui si afferma che «di fronte alla progettata spartizione definitiva del T.L. di cui si profila l'accettazione da parte del Governo riconferma la propria assoluta opposizione a qualsiasi ulteriore rinuncia ai diritti della Nazione».

IL DISCORSO DI ROMITA ALLA CAMERA

«Riusciremo a far sparire tutte le case malsane»

Approvato il bilancio dei Lavori Pubblici

Roma, 16

Per approvare il bilancio dei Lavori pubblici i deputati hanno saltato il pasto. Entrati a Montecitorio alle ore 11 di questa mattina ne sono usciti appena alle 16.40. Ad un certo punto un deputato di estrema sinistra ha chiesto di sospendere la seduta, ma ROMITA ha preferito continuare fino alla votazione che è avvenuta a scrutinio segreto e che ha dato i seguenti risultati: 278 favorevoli, 242 contrari.

La seduta è stata aperta dal relatore on. DE COCCI che ha esaminato, settore per settore, tutto il campo dei lavori pubblici, sottolineando quanto è stato fatto e quanto rimane ancora da fare. Egli ha concluso affermando che gli stanziamenti per i Lavori pubblici non sono ancora sufficienti e che il Governo deve riuscire ad aumentarli nei prossimi anni, ma che non bisogna tuttavia dimenticare che gli stanziamenti attuali sono il doppio di quelli che erano prima della guerra.

Poi si è levato a parlare il Ministro ROMITA. Durante tutta la discussione egli non aveva fatto altro che prendere appunti, che gli sono serviti oggi. Infatti egli ha pronunciato un discorso che è durato più di due ore.

Sul problema delle case il Ministro ha detto che il fabbisogno attuale si può calcolare in cinque o sei milioni di vani. «Entro breve tempo — ha continuato Romita — riusciremo a far sparire tutte le case malsane e sarà coperto un terzo del fabbisogno. Gli altri due terzi saranno costruiti dall'I.N.A. Casa, dai Comuni, dalle provincie e dai privati». Ha continuato dicendo che il Governo in merito a questo problema, si preoccupa dell'aumento dei prezzi del materiale da costruzione ed è deciso ad intervenire energicamente per impedire ogni speculazione. Altrettanto si farà per le aree fabbricabili.

«La legge speciale per le scuole — ha detto Romita — che ho presentato ieri al Parlamento permetterà la costruzione di 65 mila aule scolastiche. E' un numero superiore al fabbisogno, ma dobbiamo tener conto dell'aumento della popolazione scolastica».

Per gli ospedali il Ministro ha affermato che il Governo dedicherà particolari cure all'edilizia ospedaliera con una spesa prevista in 90 miliardi di lire.

Per le acque è stato preparato un vasto programma che comporterà una spesa di 400 miliardi, divisa in trent'anni. Intanto con i provvedimenti già in vigore, sono stati spesi 39 miliardi per i fiumi e altri 100 saranno spesi per la sistemazione del Po.

«Per le strade statali — ha poi detto Romita — abbiamo studiato un piano di perfezionamento della rete nazionale. Ma non basta sistemare le strade statali, occorre pensare anche alle strade provinciali e comunali. E' intendimento del Governo far sì che dei 110 mila chilometri di strade comunali almeno la metà passi alle provincie per la loro sistemazione e manutenzione. Non bisogna tuttavia dimenticare che dal 1945 ad oggi il Genio civile ha eseguito opere stradali per più di 1.500 miliardi di lire».

Circa la produzione dell'energia elettrica il Ministro ha rilevato che l'attuale produzione di 32 miliardi di kilowatt-ora all'anno sarà aumentata di due miliardi. Ha annunciato poi che il Governo ha pronto un piano di raggruppamento delle aziende elettriche municipalizzate e di quelle dipendenti dall'I.R.I.

Dopo aver detto che è intenzione del Governo di costituire un albo nazionale degli appaltatori, per eliminare gli affaristi, ha concluso il suo discorso rivolgendo un appello a tutte le forze politiche, sociali ed economiche che nel metodo della democrazia possono collaborare alla ricostruzione dell'Italia.

Così anche il bilancio dei Lavori pubblici è stato approvato. Il ritmo dei lavori parlamentari si è tanto accentuato in queste ultime settimane che, forse, entro luglio il programma prestabilito potrà essere tutto svolto.

Al Senato intanto questa mattina è terminata la discussione generale sulla legge delega.

A GINEVRA LA CONFERENZA È ENTRATA IMPROVVISAMENTE IN UN PUNTO MORTO

Le pretese sovietiche allontanano la possibilità di un accordo sull'Indocina

Mendes France e Eden non sono riusciti a smuovere Molotov il quale chiede una linea al 14.o parallelo - Perplessità nei circoli politici di Parigi

Ginevra, 16

E' ancora in forse la possibilità che per lunedì si possa giungere a una cessazione del fuoco in Indocina, dato che i comunisti e i diplomatici francesi ed inglesi, particolarmente quelli francesi, si ostinano a loro volta a sperare in un accordo dell'«ultimo minuto».

Francia, Inghilterra e Russia non sono riuscite intanto a superare il punto morto che blocca le trattative. Mendes France, Eden e Molotov si sono incontrati per oltre due ore e mezzo nel tentativo di appianare le divergenze che bloccano un accordo. Un brevissimo comunicato diramato dopo lo incontro dice semplicemente che i Ministri si sono riuniti «per discutere il progresso della conferenza». Fonti bene informate hanno successivamente dichiarato che in realtà non è stato compiuto «alcun progresso».

I tre avrebbero esaminato due proposte per la cessazione del fuoco preparate dall'Occidente e dai comunisti. I documenti erano stati preparati nel pomeriggio nel corso di una riunione degli esperti delle tre potenze occidentali e dei tre Stati associati d'Indocina. Un diplomatico occidentale ha detto dopo la riunione dei Ministri: «I progressi compiuti sono solo procedurali e tecnici. Non vi sono stati progressi in questioni sostanziali». Fonti bene informate hanno aggiunto che non sono state concordate ulteriori riunioni, ma è stato stabilito che la conferenza continui per il momento con riunioni private dietro le quinte. Non sono stati fissati piani per un'altra seduta plenaria.

Vani sono stati i tentativi di strappare iersera qualche concessione a Molotov. Molotov, hanno svelato fonti francesi, era esasperante: freddo, corretto, imperturbabile. Fumando continuamente, il russo continuava a parlare come se fosse disposto a discutere tutta la notte. Mendes France, esausto, tremava dal freddo nella fresca notte finchè Molotov si è accomiatato, all'una dopo mezzanotte, per vedere la moglie che partiva in aereo alla volta di Mosca. Molotov sarebbe disposto a fare concessioni su una linea per la cessazione del fuoco se l'Occidente accettasse una data per le elezioni. L'Occidente vorrebbe fissare la linea al 18.o parallelo, mentre Molotov la vuole «molto più a Sud», cioè lungo il 14.o parallelo, cosa che significherebbe un'immediata cessione di due terzi del Vietnam ai comunisti.

E' comunque ovvio che i negoziati stanno ora entrando nella fase più delicata. Il blocco comunista tiene duro, evidentemente allo scopo di ottenere il massimo prezzo possibile. Se avrà luogo una rottura, ciò accadrà solo all'ultimo momento. In un commento pubblicato a Ginevra l'agenzia «Tass» ha dichiarato questa sera che il colloquio che Mendes France e Molotov hanno avuto iersera si è svolto in un'atmosfera «amichevole» e riveste «un significato positivo per i lavori della conferenza».

«E' necessario tuttavia — dice la «Tass» — attirare l'attenzione sul fatto che alcuni organi della stampa francese hanno descritto il carattere del colloquio in modo falso e si sforzano di dimostrare che nel corso della conversazione si sono manifestate divergenze insormontabili. E' chiaro che ciò avviene in base alle direttive di alcuni ambienti allo scopo di esercitare una pressione sull'opinione pubblica. In questo caso — conclude la «Tass» — alcuni giornali francesi non fanno che ripetere le versioni e i fatti diffusi dalla stampa americana».

A Parigi, come si apprende, è subentrato un momento di grave perplessità. Gli ultimi colloqui di Ginevra confermerebbero — secondo Parigi — che ad una relativa larghezza di vedute e forse di maggiore condiscendenza da parte dei rappresentanti della Cina e del Vietminh fa ora seguito un irrigidimento di Mosca diretto a far capire in tal modo che sulla scena della politica mondiale non si può fare a meno di tener conto dei punti di vista della Russia sovietica.

Secondo l'inviato speciale di «Paris Presse» non è da escludere che da parte sovietica si cerchi di giungere ora ad una nuova conferenza a quattro sul problema tedesco. Ciò potrebbe far supporre che, allontanata la speranza di vedere la Francia rinnegare la CED e allentare quindi i vincoli di alleanza con gli Stati Uniti, Mosca cerchi ora di gettare sul tappeto una nuova discussione sul problema tedesco il cui primo scopo sarebbe quello di procrastinare intanto il raggiungimento della pace in Indocina.

Negli ambienti politici francesi ci si rende conto che queste ultime giornate di intensi negoziati, ultime secondo l'«agenda Mendes France», possono riservare delle sorprese.

IN UNGHERIA PERDURA la minaccia delle acque

Vienna, 16

Radio Budapest ha annunciato che le dighe situate nei pressi della città di Mosonmagyorvar hanno ceduto e le acque minacciano l'autostrada Vienna-Budapest. Nella città di Gyor, che è stata sgomberata, l'acqua ha raggiunto la zona centrale dell'abitato. A Budapest ed a Mohac, cittadina a sud della capitale, la situazione diventa sempre più grave.

La zona di Szigetkoez, posta fra i due bracci del Danubio, è completamente inondata ed è stata sgomberata.

Anche in Slovacchia situazione critica. Lungo la riva slovacca del Danubio altri villaggi vengono fatti sgomberare dalla popolazione che soffre tra l'altro per la scarsità di acqua potabile.

Radio Praga ha dichiarato d'altra parte che sebbene il livello del Danubio non sia più salito ieri, il pericolo sussiste ancora a Bratisava, dove il livello del fiume è di metri 9.84.

In Baviera, i fiumi delle zone inondate decrescono regolarmente. Il Comando americano ha dato ordine alle sue unità impegnate nelle operazioni di salvataggio di rientrare alle basi. Malgrado le piogge cadute la scorsa notte, il Danubio, a Passau, è sceso a circa nove metri, a un livello, peraltro, cinque metri più alto di quello normale.

Il Borgomastro di Linz, in un primo bilancio provvisorio dei danni delle inondazioni, ha rilevato che nella sola città sono state colpite dalla catastrofe 17.500 persone, 8000 delle quali hanno dovuto abbandonare le proprie case che sono crollati 291 edifici con 582 abitazioni, che sono minacciati di crollo 337 edifici con 664 abitazioni, e che 1246 case sono diventate inabitabili.

I francesi all'attacco nel Delta del Tonchino

Le tragiche peripezie dei prigionieri catturati dai comunisti a Dien Bien-phu

Hanoi, 16

10.000 soldati francesi, appoggiati da carri armati, hanno sferrato ieri due attacchi a nord di Hanoi per respingere reparti del Vietminh infiltratisi nel Delta, che stavano minacciando direttamente Hanoi. Gli attacchi si sono svolti nella zona di Sontay, 40 km. nord-ovest di Hanoi e di Phulang Thuing, 65 km. a nord-est della città. Bombardieri e caccia appoggiano le truppe. Le due offensive mirano a respingere alcuni reparti del Vietminh verso la periferia esterna del sistema difensivo francese e rafforzare l'estremità nord-occidentale del Delta. Si tratta delle prime operazioni offensive intraprese dal comando francese nel Delta del Tonchino dopo il recente abbandono dei distretti meridionali di questa regione.

Le operazioni di scambio dei prigionieri svoltesi a Vietri, sono terminate oggi con l'arrivo di un elicottero che ha trasportato gli ultimi quattro prigionieri del Vietminh facenti parte del previsto contingente di cento uomini. Le condizioni fisiche dei cento prigionieri francesi liberati a Vietri sembrano migliori di quelle dei prigionieri che sono stati consegnati a Samson. Si è avuta da questi ultimi la narrazione della dura marcia che i francesi, fatti prigionieri a Dien Bien Phu, hanno dovuto compiere, attraverso la giungla, prima di giungere ai campi di concentramento. La marcia durò dal 7 maggio al 18 giugno per circa 300 km. di percorso.

Gli ex prigionieri hanno riferito che i campi si trovano nella regione di Than Hoa, situata al limite del Tonchino e dell'Annam settentrionale. Gli ufficiali e gli ufficiali superiori fra i quali si dovrebbe trovare il generale De Castries, sono in campi separati. Uno dei prigionieri ha detto: «Le guardie continuavano a gridare: «Baulen, baulen» (più presto, più presto) per tutto il tempo. Circa cinquecento dei nostri compagni sono stati abbandonati sulla strada. Marciavano in file di trecento uomini, in fila indiana. Dal tramonto fino alle quattro o cinque del mattino, con razioni di ottocento grammi di riso al giorno». Un ufficiale del 3.o reggimento della Legione ha detto: «Uno dei miei uomini si è tagliato le vene dei polsi con una lametta da barba». Nei campi i prigionieri morivano alla media di quattro o cinque al giorno, per lo più di dissenteria.

RINFORZI FRANCESI inviati in Tunisia

Parigi, 16

L'aggravarsi della situazione politica in Tunisia, dove gli attentati si susseguono alle manifestazioni nazionaliste, ha indotto il Governo francese a prendere degli immediati provvedimenti. Da fonte autorizzata si apprende che è stato infatti deciso l'invio immediato di una divisione in Tunisia per il mantenimento dell'ordine in quel territorio. Alcuni reparti di tale divisione già sarebbero concentrati a Marsiglia.

SEMIONOV SOSTITUITO nella carica in Germania

Mosca, 16

La *Tass* annuncia la nomina di Pushkin alla carica di Ambasciatore dell'Unione sovietica in Germania orientale e Alto commissario sovietico in Germania, in sostituzione di Semionov, chiamato ad altro incarico.

Gli S.U. seguono con preoccupazione gli sviluppi della situazione asiatica

«Foster, tieni duro!» ha detto Bedell Smith a Dulles prima di partire per Ginevra - Un Fondo italo-americano per la Somalia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 16

Dulles ha fatto alcune dichiarazioni alla commissione senatoriale degli esteri, dichiarazioni che il presidente della stessa commissione, il repubblicano Wiley, ha successivamente riferito ai giornalisti. Dulles ha affermato che gli Stati Uniti hanno preso tutte le migliori misure possibili per non essere indotti ad approvare le conquiste comuniste o ad intervenire militarmente nel conflitto indocinese. Egli ha aggiunto che se gli Stati Uniti avessero ignorato le richieste francesi di vedere gli Stati Uniti rappresentati a Ginevra al livello ministeriale, la posizione americana in Europa avrebbe subito una diminuzione.

Sempre secondo quanto ha riferito Wiley, Dulles ha dichiarato che se gli Stati Uniti si fossero rifiutati di inviare Bedell-Smith a Ginevra, ciò sarebbe nociuto alle possibilità di ratifica della CED e avrebbe probabilmente anche indebolito la coesione dell'alleanza atlantica. Wiley ha anche dichiarato ai giornalisti che nel corso della prossima settimana avrà indubbiamente luogo una riunione tra i leaders del congresso e Foster Dulles al fine di determinare la procedura da seguire per il ristabilimento della sovranità tedesca nel caso in cui la Francia non ratificasse la CED.

Il Sottosegretario Bedell Smith è partito in aereo per Ginevra, dove parteciperà all'ultima fase dei colloqui sull'Indocina. Bedell Smith si è portato dietro una grande carta geografica incollata su un grande quadrato di cartone, recante la scritta: «Zone Vietminh». All'aeroporto, mentre salutava il Segretario di Stato, Bedell Smith ha detto al suo superiore immediato, in modo che i giornalisti sentissero: «Foster, tieni duro». Gli Stati Uniti, evidentemente, non vogliono che l'Occidente si pieghi, a Ginevra, di fronte all'inflessibile atteggiamento di Molotov, più che mai chiuso nella sua tetragona intransigenza, probabilmente allo scopo di ottenere un prezzo più alto per la pace in Indocina.

Nella cartella di Bedell Smith c'è anche la «formula» della quale Dulles ha parlato ieri appena messo piede a terra, e secondo cui i francesi potranno concludere un armistizio onorevole e allo stesso tempo rispettare quei principi sui quali Dulles ha tanto insistito.

Ma la preoccupazione principale, a Washington, rimane sempre la situazione asiatica: a tale riguardo si presta particolarmente orecchio alle opinioni dei rappresentanti militari e diplomatici americani in Asia, che, secondo notizie da Tokio, sono fermamente convinti che una tregua in Indocina non porrà termine all'aggressione comunista in Asia. Pertanto gli americani stanno puntando tutto sulla costituzione del blocco difensivo per il Sud-Est.

Alla sede dell'amministrazione americana per le operazioni con l'estero si apprende che la Italia e gli Stati Uniti hanno costituito un fondo speciale di 1.200.000 dollari per l'attuazione di un piano per lo sviluppo economico della Somalia. Il piano tende soprattutto al miglioramento dell'agricoltura, dei servizi sanitari e delle istituzioni scolastiche del paese. I Governi di Roma e di Washington hanno contribuito in parti uguali alla costituzione del fondo. Il contributo americano è costituito da 300 mila dollari e dall'equivalente di questa somma in lire, ottenute dalla vendita in Italia di eccedenze di prodotti agricoli americani. L'Italia, da parte sua, ha versato l'equivalente in lire di 600.000 dollari. Il consiglio di tutela delle Nazioni Unite ha terminato oggi i lavori della sua 14.a sessione durante la quale ha approvato il rapporto sull'amministrazione italiana della Somalia.

LEO REA

Undici profughi fuggiti in barca dalla Jugoslavia

Ancona, 16

Undici profughi jugoslavi, fra cui 4 donne e 3 bambini, sono giunti la scorsa notte nel porto di Ancona a bordo di una motobarca. Erano fuggiti l'altra mattina da Gangaro, eludendo la vigilanza di una motovedetta che perlustrava la zona.

Altri 4 profughi, 2 donne e 2 uomini, fuggiti ieri sera da Medolino in una motobarca, sono stati raccolti nel pomeriggio di oggi a poche miglia dalla costa marchigiana dalla motonave «Tarvisio» e sbarcati ad Ancona.

CRONACA DELLA CITTA'

VIVACE SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

Una dichiarazione della maggioranza blocca il piano politico dell'opposizione

Polemica sul conglobamento tra i due massimi esponenti sindacali - La deviazione della linea filoviaria «1»

Ieri sera al Consiglio comunale il Sindaco — a nome della Giunta e dei partiti nazionali — ha letto una dichiarazione con la quale si ribadisce il punto di vista delle forze politiche italiane rappresentate nel Consiglio e si respinge la richiesta delle opposizioni di riaprire un dibattito sulla situazione politica triestina, alla luce degli ultimi sviluppi delle trattative in corso. [illegible]

PAURA DELLA VERITÀ

Il «Primorski Dnevnik» reclamava ieri l'altro, quale condizione pregiudiziale da parte jugoslava per l'accordo con l'Italia, la garanzia che alla minoranza slovena nella zona di Trieste sarebbe stato «concesso tutto quello di cui in Zona B gli italiani già stanno godendo». Abbiamo qualificato «tragicomica» questa richiesta, ma forse avremmo dovuto definirla stupidamente perfida.

Ai titini quella dichiarazione è evidentemente scappata dalla penna. Da parte nostra, nel rilevarla, con tutta serenità abbiamo opposto che tanto valeva cominciare proprio con una inchiesta in Zona B. Se Tito chiede per gli sloveni un trattamento uguale a quello degli istriani, non dovrebbe rifiutare un'indagine, intesa appunto ad accertare come dal 1945 vivono i nostri connazionali nei territori occupati dalla Jugoslavia.

Ieri il «Primorski» ha replicato con questa stupefacente dichiarazione: «Non abbiamo parole per qualificare in maniera abbastanza severa la proposta di una inchiesta in Zona B. Se questo vile attacco dovesse trovare credito a Roma, allora sarebbe chiaro che il Governo italiano ha affrontato le trattative per Trieste con intendimenti nascosti».

Vile attacco? Intendimenti nascosti? O non piuttosto paura titina che alfine si possa constatare, con un'inchiesta ufficiale e magari internazionale, il perchè gli istriani sono costretti ad abbandonare la loro terra, le loro case. «Attacco selvaggio» definisce ancora il «Primorski» la nostra proposta e ciò dimostra eloquentemente come essa abbia colpito nel segno.

Vorremmo veramente che a Roma siano tenute in debita considerazione le dichiarazioni del «Primorski», perchè nelle decisioni che il Governo sta per prendere e che segneranno l'inizio di un nuovo ciclo storico per la nostra regione, fondamentale importanza hanno queste garanzie chieste dagli jugoslavi.

Non si dimentichi che gli sloveni sono minoranza a Trieste e gli italiani invece maggioranza in Zona B, netta maggioranza ancora oggi malgrado il doloroso e rilevante esodo. Noi, e Roma con noi, abbiamo ben diritto quindi di preoccuparci delle condizioni in cui i nostri connazionali vivono nelle terre occupate provvisoriamente dagli jugoslavi.

PER ALLEVIARE LA PIAGA DELLA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

I CORSI DI RIQUALIFICAZIONE possono accogliere duecento apprendisti

Sarebbe un esperimento opportuno e di limitata spesa

[illegible] voro privati. Il centro di addestramento di Monte San Pantaleone, primo e finora unico in Italia è stato concepito e realizzato proprio per essere adibito come scuola di addestramento per giovani apprendisti e dispone perciò di tutta l'attrezzatura necessaria per adempiere interamente a tale scopo. Con le sue vaste e luminose aule scolastiche, le numerose officine attrezzate di macchinari e utensilerie modernissime per tutte le lavorazioni del legno e dei metalli, magazzini e razionali servizi generali, con un corpo scelto di insegnanti di teoria e di capaci e sperimentati capi tecnici, rappresenta quanto di meglio si possa desiderare

In queste condizioni l'addestramento degli apprendisti potrà essere intensivo e razionale ed ottenere anche in un periodo di tempo relativamente limitato eccellenti risultati.

Tutto ciò premesso si propone 1) Immissione immediata nei Corsi di riqualificazione di un primo scaglione di cento giovani apprendisti fra i 15 e i 18 anni, aumentabili dopo un breve periodo di assestamento a duecento, suddivisi opportunamente nelle diverse lavorazioni per una durata di impiego da uno a due anni a seconda delle categorie di mestiere.

2) Al giovane apprendista venga assegnato un premio di presenza giornaliero che potrà variare dalle 200 alle 300 lire senza alcuna percezione in denaro (solo un piatto di minestra a mezzodì) e si provveda alla sua assicurazione contro le malattie e gli infortuni sul lavoro.

La spesa complessiva per un semestre e per 200 apprendisti dovrebbe aggirarsi sui 15 milioni di lire. Questo primo esperimento, se razionalmente attuato, fatto su un limitato nu- [illegible]

La gita Trieste-Venezia

[illegible]

Entrato nella fase esecutiva il programma edilizio dell'I.N.P.S.

Prossima la gara d'asta per la costruzione dei primi cento alloggi - I nuovi progetti dell'I.A.C.P.

[illegible]

ASTERISCHI

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.45: Musica sinfonica; 12.15: Fred Buscaglione e il suo complesso; 13.25: Orchestra Cergoli; 14: Vedette al microfono; 14.25: Radioposta dalle colonie di Pierabech e Abetaia; 15: Pigrizia, tre atti di Sabatino Lopez ed Eligio Possenti; 17: Trasmissione per gli infermi; 17.45: Ritmi dell'America latina; 18.20: Musica da ballo; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: La situazione dell'armamento libero, al microfono il prof. Roletto; 20.25: Canzoni d'ogni paese; 21.5: Commemorazione di Ruggero Ruggeri; 21.45: Musiche operettistiche; 22.45: Franco Russo e la sua orchestra; 23.30: Harlem notturno.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17.45: Musica operistica; 18.15: Ricordo di Achille Longo; 19: Canzoni napoletane; 20: Orchestra Nicelli.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Luttazzi; 14. Canzoni; 14.30: Schermi e ribalte; 15: Torri e campanili; 15.30: Orchestra Fragna; 16: Prospettive musicali; 16.30: Programma per i ragazzi; 17: Varietà con Rascel; 18: Terza liceo, gara di domande e risposte; 18.30: Ballabili; 20: Radiosera; 20.30: Giro ciclistico di Francia; 21: Madama Butterfly, tragedia giapponese in tre atti, musica di Puccini.

TELEVISIONE

17.30: Vetrine; 21.5: Varietà musicale; 22.30: La festa del Reden-

UNA MOZIONE DELLA D.C. DI MUGGIA

Appello agli occidentali in nome della democrazia

A Muggia è stata convocata ieri sera in assemblea straordinaria, l'assemblea della Democrazia Cristiana per esaminare i gravi problemi del momento. Alla fine dei lavori, dopo un'applaudita relazione del signor Rodolfo Visintini, è stata votata una mozione in cui, tra l'altro, i democristiani di Muggia «protestano contro la spartizione del Territorio, se questa non dovesse essere garantita da precise clausole di provvisorietà», chiedendo contemporaneamente ai Governi occidentali «di non offendere, con iniqui deliberati, quel senso di giustizia che sta alla base di ogni azione democratica; invocano dal patrio Governo un'azione vigilante che sia tale da salvaguardare gli interessi della cittadinanza tutta, non avallando l'eventuale cessione di ulteriori gruppi etnici italiani alla Jugoslavia».

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Agricoltori di Trieste, ha approvato nell'ultima seduta il seguente ordine del giorno, che è stato telegraficamente trasmesso al Presidente del Consiglio on. Scelba e al Ministro degli Esteri on. Piccioni:

«L'Associazione Agricoltori di Trieste, che rappresenta gli agricoltori di ambo le zone, tutti anelanti al ricongiungimento alla Madre patria, rileva l'indérogabile necessità che il passaggio di amministrazione nella Zona A non s'accompagni a concessioni ed alterazioni che possano comunque insidiare la integrità dei nostri riconosciuti diritti, e invoca un'azione per la reintegrazione dei diritti dei cittadini nella zona amministrata dalla Jugoslavia».

Il nuovo Console generale d'Austria a Trieste

Lascia la nostra città, dopo un anno circa di fecondo lavoro, il Console generale d'Austria dott. Manfred von Schullern, che è stato destinato a reggere il Consolato di Zurigo. Durante la sua breve permanenza nella nostra città il dott. Manfred von Schullern si è conquistato molte simpatie non solo nella colonia austriaca, ma anche nei circoli cittadini e presso le nostre autorità, talchè la sua partenza sarà appresa con dispiacere da quanti ebbero modo di apprezzare le belle doti di intelligenza e di tatto da lui dimostrate nel disbrigo del suo delicato ufficio.

E' stato chiamato a reggere il Consolato generale d'Austria a Trieste il dott. Paul Zedtwitz proveniente dal Ministero degli Esteri austriaco. Il nuovo Console giunge circondato da bella rinomanza per aver svolto importanti incarichi all'estero. Ai saluti e agli auguri che in questi giorni sono presentati al Console che arriva e a quello partente aggiungiamo anche i nostri.

L'Amm. Raffaele de Courten rieletto presidente del C.C.A.

[illegible] il dott. Willy Cavalieri e amministratore il dott. Gracco Alessio. A dirigere le sei sezioni del C.C.A. sono stati designati: il prof. Biagio Marin per le lettere, lo scultore Marcello Mascherini per le arti, l'ing. Giorgio Negri per la musica, il prof. Livio Pesante per le scienze morali, il prof. Giacomo Furlani per le scienze naturali ed il maestro Giuseppe Antonicelli per lo spettacolo.

IN AGOSTO AL CASTELLO DI S. GIUSTO

Concerto benefico di Beniamino Gigli

Siamo in grado di anticipare una notizia che, ne siamo certi, sarà appresa con molto piacere dagli amatori della buona musica, ai quali, prossimamente, oltre a uno spettacolo artistico di alto livello, verrà offerta l'occasione di dare il loro contributo a un'opera di umana solidarietà.

Sabato 28 agosto avrà luogo nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto un concerto eccezionale, con la partecipazione del tenore Beniamino Gigli, tanto caro al pubblico triestino. Il ricavato del concerto sarà devoluto a favore del Madrinato Italico dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Con lo slancio generoso che lo ha sempre distinto Beniamino Gigli ha offerto gratuitamente la sua preziosa collaborazione a questa serata.

Nell'aderire alla preghiera del Madrinato di venire a Trieste per questo nobile scopo, Beniamino Gigli ha voluto ricordare di essere stato lui a inaugurare la prima stagione lirica al Politeama Rossetti, dopo la redenzione di Trieste, nel 1919, con la «Bohème» e la «Tosca» e che pertanto è ben lieto di ritornare nella nostra città, alla quale lo legano tanti cari ricordi.

Un nuovo sacerdote nella chiesa del S. Cuore

Nella chiesa del S. Cuore il novello sacerdote P. Antonio Palazzo della Compagnia di Gesù, canterà domani, alle ore 11 la prima santa Messa solenne. P. Antonio Palazzo è nato a Termoli (Campobasso) il 6 dicembre 1928. Però fin da piccolo venne nella nostra città ove frequentò le scuole secondarie conseguendo l'abilitazione magistrale. Dopo il noviziato e un biennio di studi letterari a Lonigo, frequentò i corsi di filosofia a Gallarate. Compì il magistero presso il Collegio Leone XIII di Milano come prefetto di disciplina ed insegnante di religione. Nel 1951 iniziò a Chiari la teologia.

La processione a Roiano in onore dei Santi patroni

Domani Roiano festeggerà con grande solennità la festa dei suoi patroni, S.S. Ermacora e Fortunato. Alle ore 8 sarà cantata la Messa solenne; seguirà la grande processione teoforica, che percorrerà le principali vie della parrocchia. Il panegirico dei Santi sarà tenuto da mons. dott. Roberto Marussi, celebrante sarà mons. Francesco Chierego parroco di Cittanova.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza oggi alle ore 15 gita a Misurina, Rifugio Caldart e salita della Punta dell'Agnello. Domenica, a Forcella Cengia, commemorazione delle vittime della Croda dei Toni. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda e Valbruna. Programmi dettagliati e iscrizioni a gite, soggiorni e per la «Corriera dei Rifugi» in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

C.I.S.S. (via San Francesco 4, tel. 38415). Soggiorno Dolomitico di Moso (Val Pusteria) m. 1339. Soggiorno popolare a Camporosso. Ogni domenica gite in pullman nelle due suddette località.

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Al soggiorno estivo di San Vito di Cadore sono ancora disponibili alcuni posti dal 19 luglio al 2 agosto. Prenotazioni ogni martedì, giovedì e sabato dalle 18.30 alle 20 in sede sociale di via San Nicolò n. 5.

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno estivo a Molveno (Dolomiti del Brenta). Ulteriori posti disponibili per tutta la stagione. Informazioni e prenotazioni seralmente, dalle 19 alle 21, in sede, via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132.

C. S. INTERNAZIONALE. Soggiorni estivi a La Villa (Corvara - Val Badia). Iscrizioni seralmente in via della Zonta 2, tel. 38-600.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni: PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornal., ore 8.15. L. 2800
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giorn., ore 8 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15. 8.15. 12. 17.30
PER LA MONTAGNA
AMPEZZO - Forni - Lorenzago - AURONZO, giornaliero ore 7
ARTA-RAVASCLETTO, giorn.
BOLZANO - MERANO, giornal
ORTISEI (Alleghe - Pordoi) martedì, giovedì, domenica.
S. MARTINO, via Fiera Primiero, mercoledì domenica
GITE DOMENICALI
NEVEA - FUSINE, ore 6.30.
LAGO CAVAZZO, ore 7.30.
FELTRE-PEDAVENA, ore 6.30
PER L'AUSTRIA
VILLACO-Klagenfurt, giorn.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - GRAZ, giovedì, sabato. 7.45

Il comizio dell'on. Almirante

Domattina alle ore 10.30 l'on. Giorgio Almirante, dell'esecutivo del MSI, terrà un comizio pubblico sull'argomento: «La politica del M.S.I. nel momento attuale».

Il pittore Cesare Sofianopulo parlerà al Museo Revoltella

Anche domattina, proseguendo una simpatica iniziativa che ha già riscosso tanto successo di pubblico, il pittore Cesare Sofianopulo illustrerà ai visitatori le opere esposte al Museo Revoltella. La visita guidata avrà inizio alle ore 10.

SPETTACOLI

Questa sera al Castello ultima di "Guglielmo Tell,,

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria centrale la vendita dei biglietti per l'ultima rappresentazione di «Guglielmo Tell» di Gioacchino Rossini che, diretta dal maestro Francesco Molinari-Pradelli e con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni, avrà luogo questa sera alle ore 21.

Martedì prossimo, ultima rappresentazione di «Cavalleria rusticana» di Mascagni e «Pagliacci» di Leoncavallo, con gli stessi interpreti delle precedenti recite. Direttore il maestro Argeo Quadri. Domattina s'inizierà la vendita dei biglietti per questo spettacolo.

L'Associazione mutilati e invalidi di guerra avverte i propri soci che il Circo Togni ha concesso le seguenti facilitazioni: nei giorni feriali ingresso libero ai grandi invalidi e riduzione del 40 per cento all'accompagnatore. Per tutte le altre categorie riduzione del 40 per cento. Gli invalidi devono presentare alla cassa e all'entrata del Circo il tesserino sociale.

Riduzione ENAL. Tutti gli enalisti in possesso della «Carta dei servizi ENAL» per l'anno in corso, usufruiranno di una riduzione di lire 200 sul costo dei biglietti di ingresso agli spettacoli del Circo

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Grande stagione lirica. Questa sera, ore 21: Ultima rappresentazione di «Guglielmo Tell» di G. Rossini. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni: L. 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: biglietteria Teatro Verdi e biglietteria Centrale.

ROSSETTI. 16: «Il 49.o uomo» con John Ireland, Richard Denning e Suzanne Dalbert. Ult. 22. Prezzi estivi.

FENICE. 16.30: Su schermo panoramico: «L'assassino arriva di notte» con Rex Harrison e Lilli Palmer Ult. 22. Aria condizionata.

NAZIONALE. 16.30: «Per la vecchia bandiera», un Warnercolor, con Randolph Scott, Lex Barker e Phyllis Kirk. Ultima 22. Cupola aperta.

ARCOBALENO. 16: «L'isola nel cielo» con John Wayne. Una titanica lotta di 5 temerari contro la furia degli elementi.

FILODRAMMATICO. 16.30: (ultima 22): Sul grande schermo panoramico in technicolor: «Il mondo nelle mie braccia» con Gregory Peck, Ann Blyth, Anthony Quinn. Prezzi estivi: I L. 150, II L. 100, rag. 130-80. Domani: «L'avventuriero della Luisiana» con Tyrone Power.

AUDITORIUM. 16: Arcobaleno delle rassegne: «L'arcipelago in fiamme» con John Garfield, Gig Young e George Tobias. Ultima 22. Aria condizionata.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Arrivò all'alba» con Clark Gable e Gene Tierney. E' un film M.G.M. Ultima 22. Aria condizionata.

CRISTALLO. 16: «Il sogno dei miei vent'anni», magnifico technicolor con Bing Crosby e Jane Wyman. Funzionano i refrigeratori: 18 gradi. Prezzi L. 100 e L. 80.

GRATTACIELO. 16.30: Richard Widmark e Joanne Dru in un grande film Fox: «Senza madre». Aria refrigerata. Segue: Attualità italiana.

ARISTON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Crociera di lusso». Sul nuovo grande schermo panoramico lo stupendo technicolor Metro, esuberante di allegria, di comicità, di danze, di canzoni con la magnifica Jane Powell e George Brent.

ALABARDA. 15.30: «Stalag 17», il capolavoro di Billy Wilder, con William Holden (Oscar 1953), Don Taylor e Otto Preminger. Secondi 100, ridotti 80. Paramount. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15 cassa: «Il tesoro dell'Africa» con H. Bogart, J. Jones e G. Lollobrigida. Capolavoro cinematografico. L. 70.

AURORA. 16.30: «Marinai del Re» con M. Rennie e J. Hunter. Colosso spettacolare Fox. Segue documentario a colori sui reattori italiani «V Stormo».

GARIBALDI. 16: 121.ma replica del grandioso, spettacolare film «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella.

IMPERO. 16.30: «Amori di mezzo secolo» con A. Sordi, S. Pampanini, V. De Sica. Grazioso, allegro e commovente Ferraniacolor Minerva.

ITALIA. 16.30: «Un folle amore» (Violenza sul lago), affascinanti figure di giovani donne innamorate con Erno Crisa e Lia Amanda. Canta Giacomo Rondinella. Secondi 100, ridotti 80.

MODERNO. 17 (ult. 22.30): «La amante creola» con Arturo De Cordova e Virginia Luque. Vietato ai minori di 16 anni.

MARE. 16.30: Un grande technicolor musicale: «Aida», cantato da Renata Tebaldi, Gino Bechi. Impersonato da Sophia Loren.

VIALE. 16: «Il figlio di Robin Hood», in technicolor con Cornel Wilde, Anita Louise. Posto unico Lire 100.

VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30 con nuovi technicolor di Walt Disney «Auto di Paperino», «Arco di Topolino». Segue: «Africa strilla» con Gianni e Pinotto. L. 100.

SAVONA. 16: «Il sergente Bum» con Burt Lancaster, Virginia Mayo.
VITT. VENETO. 16.30: «Squilli di primavera» con Clifton Webb e Debra Paget. Spettacolo incomparabile di brio, allegria e spensieratezza. Technicolor Fox.
AZZURRO. 16: «Il corsaro», spettacolare technicolor con Louis Hayward, Patricia Medina. Successo Columbia.
BELVEDERE. 16: «Il caso Paradine», un grandioso film con G. Peck, A. Todd e Alida Valli.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): Van Johnson, G*ene Terney, Spencer Tracy nel technicolor Metro «Gli avventurieri di Plymouth».
MASSIMO. 16.30: «La grande svolta» (a Stalingrado) con M. Dergiavin, P. Andrievski e A. Abrikossov. Ingresso 100, ridotti 80.
NOVO CINE. 16: «La maschera di cera», in technicolor con Carolyn Jones e Frank Lovejoy.
ODEON. 16: «Trinidad» con Rita Hayworth e Glenn Ford.
RADIO. 16: «Il cavaliere del deserto», avvincente technicolor con Randolph Scott, Joan Leslie e Ellen Drew.
VENEZIA. 16: «Viva Robin Hood», grandioso technicolor con John Derek e Diana Lynn.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Ore 20.30 (cassa ore 20): «L'indiavolata pistolera». Il più spassoso technicolor musicale con Betty Grable e Cesar Romero.
ARISTON ESTIVO. 20.45 e 22.15: «Crociera di lusso». Sul nuovo grande schermo panoramico lo stupendo technicolor Metro, esuberante di allegria, di comicità, di danze, di canzoni con la magnifica Jane Powell e George Brent.
GARIBALDI ESTIVO. 20.15. ultima 22; 121.ma replica del grandioso, spettacolare film «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Maschera del vendicatore» in technicolor con John Derek e Anthony Quinn.
ESTIVO GINNASTICA. 20.45 (Si ripete il I tempo): «Vagabondo a cavallo», technicolor Universal con J McCrea e W. Hendrix.
SECOLO ESTIVO. 20.30 (Si ripete il I tempo): a grande richiesta «Don Camillo».
PARADISO. 20.30 (cassa 19.30): Si ripete il primo tempo: «Capitan Kid» con Charles Laughton, Randolph Scott e Barbara Britton.
ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Hollywood cavalcade», rivista musicale in technicolor con A. Faye e D. Ameche.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I 20.15, II 22 (cassa 19.30): «La signora senza camelie», un grande successo della cinematografia italiana con Lucia Bosè.
ESTIVO BROCCHETTA. 20.15: «Tra mezzanotte e l'alba» con Mark Stevens e Edmond O'Brien. Ultima 22. Prezzi popolari.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «La grande passione», technicolor Fox con Tyrone Power, Ann Blyth.

CIRCO TOGNI (Montebello). Oggi ore 16 e 21.30 spettacoli.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21, con la grande orchestra da ballo.
BOTTEGA DEL VINO. Dalle 21 orchestra Zamparo.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 tratt. danzanti.
OPICINA, RISTORANTE MICEL. Nel giardino seralmente danze, canta Grattagliano. Specialità gastronomiche.

da **MICEL**
OPICINA
UN INTERO POLLO alla diavola gusterete per sole L. 1200 compreso servizio. Nel giardino danze, canta GRATTAGLIANO

CAVALIAR
NOZZE
ONOMASTICI
REGALI

KOZMANN
Marmette — Piastrelle

A MONTEBELLO (Via Lamarmora)
strepitoso successo del
Circo TOGNI
OGGI E DOMANI DUE SPETTACOLI
ORE 16 e 21.15
Vendita biglietti alla BIGLIETTERIA CENTRALE in Galleria Protti e dalle ore 19 alla CASSA DEL CIRCO, telef. 93-092
Visita allo ZOO aperto ogni giorno dalle 10 in poi

TRIBUNALE DI ROMA

Fallimento Società «C. O. C.»

venderà incanto lotti separati:
1) - p/fo «Rosalia O.» costruzione 1921, stazza lorda 1387, motore nafta, prezzo base 38 milioni;
2) - m/p «Francesco O.» costruzione 1952, stazza lorda 48,50, motore 200 HP, prezzo base 13 milioni;
3) - m/p «Vittorio Emanuele O.», costruzione 1951, stazza lorda 19,47, motore 80 HP, prezzo base 6 milioni;
4) - m/p «Ambrogio O.», costruzione 1951, stazza lorda 16,41, motore 60 HP, prezzo base 4.100.000;
5) - m/p «Camillo O.», costruzione 1951, stazza lorda 12,89, motore 35 HP, prezzo base 3.750.000;
6) - m/r «Enrico O.» costruzione 1946, stazza lorda 8,79, motore 45 HP, prezzo base 1.600.000;

tutti iscritti Compmare Roma - meglio descritti perizia Blandamura. Udienza dinanzi giudice delegato al 9 agosto 1954, ore 10.

Aspiranti acquisto presenteranno domanda bollo L. 300 cauzionale 13% prezzo base su libretto bancario vincolato Tribunale, a Cancelleria fallimentare entro ore 12.30 del 7 agosto 1954. Versamento prezzo 30 giorni aggiudicazione. Maggiori dettagli Curatore dott. Scagnolari, Roma, via Bocca Leone 23, telef. 64514.

TRIBUNALE DI ROMA

Fallimento Società «Imera»

venderà incanto: p/cst «Vittoria O.», costruzione 1921, stazza lorda 3335,86 motore a nafta, prezzo base 100.000.000; iscritta Compmare Palermo - meglio descritta perizia Lucarelli. Udienza dinanzi giudice delegato al 9 agosto 1954, ore 10.

Aspiranti acquisto presenteranno domanda bollo L. 300 cauzionata 13% prezzo base su libretto bancario vincolato Tribunale, a Cancelleria fallimentare entro ore 12.30 del 7 agosto 1954. Versamento prezzo 30 giorni aggiudicazione. Maggiori dettagli Curatore dott. Scagnolari, Roma, via Bocca Leone 23, telef. 64514.

---

† Il 15 luglio si è chiusa l'esemplare vita del

prim. dott. Emilio Comisso

già direttore dell'Ospizio Marino di Valle d'Oltra

Ne dànno il triste annuncio la moglie FRANCESCA de MADONIZZA, la figlia dott. PIERINA col marito dott. FRANCO DUCHI, il figlio dott. GIORGIO con la moglie CLAUDIA de PETTINELLO, gli adorati nipotini VITTORIA, PAOLO e FRANCA MARIA, le sorelle LUCIA ved. FOGOLIN (assente) e GIORGINA ved. FURLANI ed i parenti tutti.

Per desiderio dell'Estinto l'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta e i familiari non prendono il lutto.

Trieste, 17 luglio 1954

Il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale e il personale tutto del SANATORIO TRIESTINO dànno con viva commozione e profondo dolore il triste annuncio del decesso del

prim. dott. Emilio Comisso

benemerito e amato amministratore della società fin dalla fondazione.

Il Consiglio Direttivo Centrale e la Sezione di Trieste dell'ASS. NAZ. EDUCAZIONE FISICA annunciano con profondo dolore la morte del Socio

dott. Emilio Comisso

Presidente Onorario della Sezione di Trieste

---

† Dopo lunghe e penose sofferenze spegnevasi nella pace del Signore

Filippo Ciccarelli

lasciando nel dolore la moglie, le figlie, il suo adorato nipotino, la sorella, il fratello e i parenti tutti.

Al dott. Menotti Tamaro che tanto si prodigò per lenirne le sofferenze vada l'espressione della nostra più profonda gratitudine.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: CICCARELLI - D'URSO - SCAMPERLE - VERDELLI

---

† Il 10 corr. spirava confortata dai suoi cari

Anita Samsa nata Novacco

da Capodistria — d'anni 26

lasciando in un immenso dolore il marito BRUNO, la figlioletta PAOLA, i genitori, le sorelle, il fratello, i cognati, le zie, gli zii e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento rivolgono al prof. Carravetta, al dott. Cortivo, alle suore e alle infermiere dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestatele.

I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 16.30 dalla via San Michele 18.

---

† Addì 14 corr. cessò di soffrire l'anima buona e generosa di

Pierina Jarach

Il marito, la figlia e la sorella ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Ringraziano di cuore il primario prof. Gopcevich, i medici, le suore e le infermiere della divisione neurologica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestatele.

Il presente serve da partecipazione diretta. — Si dispensa dalle visite di condoglianza.

---

† Il giorno 16 corr. si è spento, munito dei conforti religiosi

Giovanni Cibel

Ne dànno il triste annuncio la moglie CARLA, le sorelle FRANCESCA e MARIA in KNAUSS e i parenti tutti a quanti lo conobbero e amarono.

I funerali seguiranno domani 18 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta

---

† Ieri 16 corr. si è spenta serenamente la nostra carissima

Elisabetta Nemaz

Ne dànno il triste annuncio il marito, i figli e le famiglie congiunte.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella di via Pietà.

A tutte le gentili persone che, in vario modo, vollero onorare la memoria della

prof. Maria Voivodich

esprimiamo i sensi della nostra più commossa riconoscenza.

Un particolare ringraziamento porgiamo alla signora Luisa ved. Slataper e alla dott. Maria Scrivanich, sue impareggiabili amiche, nonchè alla Direzione e al Personale della Raffineria Aquila.

Famiglie: VOIVODICH - de TUONI

Commossi per le onoranze rese al loro caro

Ermanno Vidali

ANITA e i suoi familiari esprimono con questo mezzo sentiti ringraziamenti a quanti presero parte al loro dolore. Un grazie particolare ai dirigenti, colleghi e operai della F.M.S.A. e al Circolo Aziendale C.R.D.A.

Nel I anniversario della morte del loro indimenticabile

Tullio

i genitori e i parenti Lo ricordano con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata lunedì 19 corr. alle ore 7 nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

Famiglia VIOLA

Nel I anniversario della perdita del nostro adorato

Sergio De Donato

una S. Messa verrà celebrata lunedì 19 corr. alle ore 8.30 nella chiesa della B. V. delle Grazie di via Rossetti.

I GENITORI

CROCE E BUONAIUTI

PUO' esser fruttuoso, in periodo come il nostro, in cui le discussioni sul Croce e sul Crocianesimo si sono, dopo la sua morte, riaperte e approfondite, accennare ai rapporti fra lui ed Ernesto Buonaiuti, uno dei più significativi promotori di quel programma di palingenesi della spiritualità cristiana che venne chiamato *modernismo* e che, condannato dalla Chiesa, costituì il centro e il fulcro di quel drammatico dissidio interiore dal Buonaiuti sofferto, si può dire, durante una intera esistenza. Diversissimi per formazione storico-culturale, il cui orientamento non può del resto disgiungersi da una certa vocazione d'indole, della struttura e sensibilità psichica, i due erano destinati a non intendersi; nelle loro opere sembrarono anzi polarizzarsi due orientamenti decisamente antitetici della vita spirituale italiana di questo primo mezzo secolo. Se, a caratterizzare il sostrato etico della complessa opera crociana potrebbe accogliersi la simbolica formula «religione della libertà», per Buonaiuti occorre invece riprendere l'indicazione del Tilgher: «misticismo della vita associata»; chè appunto nella rivendicazione di un profondo senso comunitario come base di una genuina esperienza religiosa egli aveva fissato il motivo imprescindibile per ogni possibile riscatto di una umanità avvilita e affranta, nella decadenza degli autentici valori evangelici. D'altro canto non sfugge, come già avemmo occasione di osservare, quel senso di insanabile dissidio che venne a prodursi tra la sua vocazione sacerdotale, che avrebbe dovuto legarlo in acritico ossequio alla tradizione dei Padri e il suo irrefrenabile bisogno di insorgere contro ogni convenzionale schematismo e ogni mortificante compressione delle più vive germinazioni dello spirito: tendenza che lo condusse a rifiutare una concezione statica del dogma, affacciandone una interpretazione evolutiva, in cui sottolineava l'apporto dinamico della spiritualità associata. Tutti sanno che la Chiesa condannò con l'*Enciclica Pascendi* le nuove teorie modernistiche che in Buonaiuti venivano elaborandosi, e il Croce, anzichè porsi dinanzi al nuovo movimento in atteggiamento di intelligente comprensione, preferì fare eco alla condanna ufficiale qualificando il manipolo degli inquieti novatori non già con l'appellativo di modernisti ma con quello di «ritardatari». Il contrasto fra Croce e Buonaiuti si determinò inizialmente con questo episodio ed ebbe poi modo mentre le due personalità si venivano sempre meglio configurando e maturando, di acuirsi e precisarsi in termini sempre più netti. Nella rivista «*Religio*» — fondata e diretta dal Buonaiuti, e la cui pubblicazione venne ripresa, dopo una forzata interruzione di parecchi anni — nel 1943, si trovano (nei tre numeri che vanno dal luglio-agosto al novembre-dicembre) inserite nella rubrica «Spigolature e notizie» acute osservazioni e note polemiche riguardanti il filosofo napoletano. Particolarmente interessante il commento dedicato dal Buonaiuti alla singolare professione di fede, «Perchè non possiamo non dirci cristiani», che il Croce pubblicò nel novembre del 1942. (Qualche mese più tardi anche Giovanni Gentile avrebbe stilato una analoga professione di Cristianesimo, sulla quale entrò in polemica, vivace ma garbata, Antonio Bruers, in una conferenza dal titolo «Idealismo e Cristianesimo», recentemente pubblicata dalla rivista *Responsabilità del Sapere*). Buonaiuti seppe acutamente puntualizzare nella professione cristiana del Croce le insanabili incrinature del suo argomentare: era poi sicuro il Croce che il suo Cristianesimo — di palese derivazione hegeliana — fosse quello autentico? E come poteva conciliarsi l'interpretazione mitica delle Verità Rivelate e l'immanentismo monistico, che era una chiave del sistema speculativo crociano, con la visione della vita quale si afferma nel Messaggio di Gesù, legata ad una visione decisamente dualistica del reale e ad una escatologia della trascendenza e della redenzione?

Non sarebbe male, per intendere la netta presa di posizione del Buonaiuti, tener presenti le precise negazioni del filosofo napoletano nei riguardi della trascendenza e della metafisica nonchè delle verità rivelate dalle religioni, che egli identifica nel mito, come «immagine che funge da verità concettuale, da esplicazione delle cose e degli eventi, e pertanto logicamente inconcepibile e indimostrabile...». Muovendo da simili premesse il Croce veniva fatalmente a trovarsi nella impossibilità di intendere in tutta la sua portata il significato del Cristianesimo, come là dove si limitava a sottolineare l'importanza del «mirabile affinamento e approfondimento che il Cristianesimo fece della coscienza morale e del suo carattere religioso...», mentre era piuttosto urgente avvertire che il Cristianesimo non era stato tanto rivelazione della spiritualità della coscienza (Platone non era passato invano) quanto «una rivelazione nuova di Dio attraverso il suo Figlio, la rivelazione della paternità sussistente che guida per vie misteriose della grazia l'individuo al perdono e l'umanità alla pace del Regno». (Buonaiuti).

Non si dimentichi del resto che, secondo le dottrine del Croce, nemmeno del Cristianesimo in quanto tutto centrato sull'aspirazione ad un ideale trascendente (appunto il Regno dei Cieli) potrebbe dirsi storia, in quanto subbietto di storia non può essere un'aspirazione — momento negativo — indice di un vuoto di una insufficienza dello spirito umano. E per la stessa ragione (si veda la nota *Storicismo e utopia* in «*Religio*», sett.-ott. 1943) subbietto di storia non può essere nemmeno il comunismo, in quanto aspirazione ad un ideale di vita come pace senza contrasti. Alla concezione comunistica il Croce contrappone la concezione liberale, secondo cui «la vita è divenire e perciò perpetuo contrasto». Possiamo dunque considerare fuori della vita e dei moventi della vita quegli ideali che altro non sono che la mèta verso cui essa, a volta a volta, tende nel suo millenario evolversi, cause operanti, molle imprescindibili della storia? E su questo piano la stessa «religione della libertà» non è un ideale, ormai assimilato alla nostra struttura civile ed etica? D'altro canto con qual diritto assolutizzare e teologizzare l'idea liberale estromettendo altre — per es. la cristiana — dalla complessa dinamica della vita associata? Per uno storicismo coerente — osservava Buonaiuti — nessuna idea può attingere una validità assoluta e insuperabile. Del resto la «religione della libertà», a chi ben guardi, è connessa sotterraneamente nel Croce, alla sua convinta definizione della religiosità come «perpetua salvazione che l'individuo attua in sè di sè». Una religiosità dunque fondata sulle ragioni dell'individuale, cui sfuggono le istanze di quella coscienza dell'alterità che il Carabellese indicava come una delle più grandi scoperte del Cristianesimo.

Una ricerca più approfondita — ancora, se non erriamo, intentata — potrebbe validamente chiarificare altri punti di attrito nel pensiero di questi due singolari Maestri del Novecento italiano, sì da agevolare — specificando d'entrambi i limiti — la non facile morfologia del loro pensiero. Si sa come oggi il Croce sia divenuto quasi in ogni settore delle discipline umanistiche un segno di contraddizione e già si sono tentati bilanci e si cerca di mettere a fuoco i nuclei più resistenti e vitali del suo magistero, con i meriti e le responsabilità. La sua opera è immensa e cospicua: eppure sentiamo che di essa l'aspetto che più ci lascia perplessi e insoddisfatti è proprio quello che ci ha indicato Buonaiuti, scrutandola e vagliandola al filtro di una personalità che si era formata nel solco della più fervida e palpitante tradizione cristiana. Manca nel Croce la lievitazione dell'angoscia; la sua pagina risulta talora troppo misurata, olimpica, come d'un pagano antico: gli manca la drammatica incertezza del dubbio, l'ansia di approfondire nella propria coscienza il sentimento che lega l'uno al destino di sofferenza dei molti. E' lontano da quella inquietante linea dello spirito che da Agostino, per Pascal e Kierkegaard, giunge a Dostoiewski. Nessuno nega la funzione storica del «distinzionismo» crociano, l'esigenza di sciogliere per chiarire, di dividere per illuminare; nell'insieme la sua filosofia ci sembra anche la proiezione di un tempo senza profonde perturbazioni, quell'età della «sicurezza» di cui parlava Stefan Zweig. Buonaiuti è una voce solitaria e sconcertante e magari anacronistica, voce quasi profetica di una rivoluzionaria palingenesi cristiana che forse oggi più che mai potrebbe apparire come un germe denso di salutari fermenti per le coscienze più aperte alle misteriose sollecitazioni dello spirito.

ALBERTO FRATTINI

SOLDATI AMERICANI E RUSSI SI SONO PRODIGATI NEI GIORNI SCORSI NELLA COSTRUZIONE DI IMPROVVISATI ARGINI ONDE CONTENERE LA FURIA DELLE ACQUE NELLE ZONE ALLUVIONATE DELL'AUSTRIA. NELLA FOTOGRAFIA: UN SERGENTE AMERICANO E UN SOLDATO SOVIETICO LAVORANO FEBBRILMENTE A RIPARARE UNA DIGA

IL PIU' GRANDE ISTITUTO CULTURALE D'AMERICA

UNA FINESTRA APERTA SUL MONDO

Al Museo di storia naturale di New York è possibile contemplare le infinite manifestazioni della vita sulla terra, negli abissi marini e negli spazi aerei

New York, luglio

E' il maggior spettacolo gratuito esistente in America, pensano e dicono i visitatori di ogni parte del mondo. Un uomo di Stato inglese affermò tempo addietro, che valeva la pena di attraversare l'Atlantico per passare alcune ore nel Museo di storia naturale di New York che dopo essere stato recentemente ingrandito ed arricchito di nuove meraviglie è diventato istituto di alta cultura e di diffusione di cognizioni pratiche d'immensa utilità nella vita quotidiana. Nel 1953 circa 2.250.000 persone hanno percorso i suoi vasti corridoi e le grandi sale delle mostre speciali in cui ognuno trova il suo particolare oggetto di osservazione e di studio. Per le nuove generazioni che si affacciano alla vita il Museo rappresenta una finestra aperta sul mondo che permette di contemplare quanto avviene sulla terra, negli abissi subacquei e negli spazi aerei.

Le folle che hanno visitato l'anno scorso il Museo superano quelle che assistettero agli spettacoli sportivi nei principali stadi della città o affluirono nei campi di corse. E la ragione è che i musei americani, in generale, non sono dei polverosi, ammuffiti, oscuri mausolei della cultura dove questa giace sepolta senza essere di alcun vantaggio per nessuno. Molti concepiscono i musei come antri bui disseminati di vecchie ossa tarlate in cui si muove la figura sparuta di qualche vecchio professore che appena si riesce a distinguere dalle mummie che lo circondano. Il Museo di storia naturale di New York è un istituto dove ferve una vita di studio e di ricerche intense che fanno progredire le varie scienze nelle loro branche ancora poco esplorate. Esso dispone dei più eminenti specialisti in ogni ramo scientifico ed invia spedizioni in posti lontani per studiare un animale o impadronirsi di qualche raro esemplare di minerale o di campioni fossili di epoche preistoriche.

Incalcolabile valore

Il valore e l'importanza delle collezioni del Museo di New York uguagliano, se non superano, quelli del dipartimento di storia naturale del Museo britannico. Vi sono in America vari musei di storia naturale di grande importanza come il Field Museum di Chicago, il National Museum di Washington, il Museo dell'Università di Harvard, l'Accademia di scienze naturali di Filadelfia. Ciascuno di essi eccelle in un campo o nell'altro della cultura. Ma i milioni di dollari che, per il passato, vennero versati al Museo di New York da uomini ricchi che compresero l'importanza di una istituzione simile, lo hanno reso superiore a tutti gli altri. Le collezioni di scheletri di animali fossili, di pelli, di conchiglie, di uccelli e delle curiosità più svariate vengono valutate dai 35 ai 40 milioni di dollari.

Ma come si può calcolare il valore di alcuni esemplari come, ad esempio, lo scheletro dell'eoippo, il cavallo fossile della grandezza di un cane di media taglia, di un animale marino dell'epoca del pleistocene, delle uova di dinosauro scoperte nel deserto del Gobi o degli artefatti della civiltà anteriore a quella degl'Inca?

Il Museo ha una dotazione di circa 20.000.000 di dollari, gli edifici che lo compongono, assieme al terreno circostante, sono stati valutati a circa 40 milioni di dollari e le entrate annuali sono di 2 milioni di dollari. Ma non è solamente il denaro che ha contribuito a fare di questo istituto un prezioso deposito di conoscenze del mondo fisico. Ebbe la fortuna, fin dai suoi inizi, 83 anni fa, di esser diretto da uomini che si appassionavano profondamente nella conoscenza dei segreti della natura e che si assicurarono la collaborazione di esploratori come Robert Peary e Roald Amundsen, Lincoln Ellsworth, l'ammiraglio Byrd, di naturalisti quali Chapman Andrews della spedizione del Gobi, divenuto, poi, direttore del museo stesso, e John Burroughs, di antropologi come Franz Boas, e il costante appoggio di eminenti uomini degli affari. Fu il suo terzo presidente, Morris Jessup, a interessare Wall Street «agli alberi, alle api, agli insetti, alle farfalle» e ad appassionare i grandi signori della finanza alle ricerche culturali ed alla esibizione di tesori scientifici. Egli stesso, un uomo di grandi mezzi, lasciò al Museo la somma di 6.000.000 di dollari. I Morgan, i Rockefeller, i Vanderbilt, i Whitneys, per citare i più noti, furono per molti anni sostenitore del museo.

Hanno pure un grande merito nello sviluppo del museo i modesti collezionisti che gli destinarono il risultato del lavoro di tutta la loro vita, una opera minuziosa di ricerche da parte di professori che vivevano con uno stipendio appena sufficiente ai propri bisogni e che misero insieme raccolte preziose di enorme importanza scientifica.

La collezione Morgan di pietre preziose e semi-preziose che non ha prezzo e fu donata dal grande finanziere può servire a dimostrare la maniera con cui i tesori del museo si accumulano e vanno sempre aumentando. In questa collezione si trova lo zaffiro che porta il nome di Stella dell'India, il più grande zaffiro del mondo che pesa 543 carati. Essa comprende straordinarie rarità come il più colossale topazio mai scavato del peso di un quarto di tonnellata; il topazio azzurro trovato in Giappone tagliato in 443 faccette e pesante 1463 carati; ed un rubino di 100 carati proveniente da una miniera di Burma.

Il museo serve a tutto il popolo americano ed a qualsiasi classe di persone quale che sia il livello della loro cultura. Esso mette in evidenza il progredire della storia dalle epoche barbare ad oggi, come quando esibisce nella sala dell'archeologia messicana la riproduzione della famosa pietra del dio Tizoc, l'originale della quale si conserva nel Museo nazionale del Messico: si tratta di una pietra a forma di enorme tazza con un canale di scolo per il sangue delle vittime umane sacrificate all'idolo mostruoso.

La collezione degli scheletri dei più diversi e strani tipi di dinosauri è unica al mondo. Si dovettero allargare delle sale per contenere gli scheletri immani di creature dalle forme da incubi che dominavano la terra 60.000.000 di anni prima della comparsa dell'uomo. Nelle sale dell'Africa e dell'Asia vien mostrata la vita degli animali selvatici di quelle regioni nel loro ambiente naturale riprodotto con una magnificenza ed una verosimiglianza che non hanno uguali in nessuna istituzione del genere.

Ricerche etnografiche

Il museo studia anche quanto avviene nella nostra epoca in fatto di fusione di razze. Il direttore del dipartimento di antropologia si recò nell'isola di Pitcairn dove approdarono alla fine del Settecento gli ammutinati del veliero «Bounty» e avendola trovata disabitata si fusero con gli indigeni delle isole vicine producendo una popolazione di caratteri stabili attiva ed operosa. Il direttore studiò anche altre mescolanze di razze nelle isole Hawai e recentemente diresse le ricerche sull'emigrazione dei portoricani negli Stati Uniti, sui suoi aspetti e i suoi risultati. La direttrice del dipartimento di etnologia si è occupata in un volume pubblicato l'anno scorso del comportamento del popolo russo verso l'autorità e del carattere acquisito dopo 35 anni di dominazione sovietica.

Un'altra sezione si occupa della vita sessuale degli animali e del comportamento verso la prole. Si vuole scoprire anche che cosa c'è alla base della facoltà chiamata «istinto» e se bisognerà modificarne radicalmente i concetti finora dominanti. Negli acquari molte varietà della fauna marina vengono tenute sotto continua osservazione per scoprire in qual maniera i mutamenti glandolari agiscono sulla condotta sessuale e sull'atteggiamento verso la prole dei vari animali. E' stato accertato che un pesce africano maschio cova le uova da lui fecondate nella bocca che resta ermeticamente chiusa per 14 giorni durante i quali il pesce non prende alcun cibo. Il museo contribuisce anche allo studio del cancro essendo stato riscontrato che molti pesci sviluppano tumori maligni quando vengono tenuti al buio. E qui altri problemi sorgono per scoprire in qual maniera l'assenza di luce influisce sullo sviluppo dei tumori. Il museo di New York, come si vede, è un istituto di conoscenze connesse allo svolgimento della vita contemporanea.

AMERIGO RUGGIERO

VERSO UNA RIVOLUZIONE TECNICA D'INCALCOLABILE PORTATA

SI AFFERMA IN NUOVI SETTORI L'ULTRAVELOCE MOTORE A TURBINA

Diciotto volte meno ingombrante di un motore a scoppio di pari potenza, è composto di un numero di parti molto inferiore ed è di più facile funzionamento

ORMAI il fischio lacerante degli aviogetti è diventato un rumore quasi familiare alle nostre orecchie; il motore a scoppio, sconfitto nel campo dei velivoli da caccia, sta perdendo costantemente terreno nel settore dei bombardieri, e cede lentamente anche nel campo più delicato dei trasporti civili, dove l'eclisse dei Comet è compensata dal successo dei turboelica Vickers Viscount, mentre si attende l'uscita del quadrireattore Vickers 1000, azionato da quattro getti Conway fabbricati dalla Rolls Royce.

Ma anche gli elicotteri stanno passando dal motore a pistoni a quello a getto: due ditte britanniche stanno applicando a grossi elicotteri di nuova costruzione un sistema che ha già dato buoni risultati in U.S.A. su piccoli elicotteri; quello dei reattori posti alle estremità delle pale del rotore. Il sistema è semplicissimo, perchè elimina tutto il complicato gioco di trasmissioni che prende tanto spazio e peso sugli elicotteri con motore a pistoni; e non è necessario alcun raffreddamento.

Un'auto sperimentale

E non è tutto qui: il motore alternativo non è minacciato soltanto nell'aria; è noto che la Fiat ha costruito un'auto sperimentale a turbina, e da tempo grosse fabbriche di automobili in America, in Germania, nel Regno Unito e fino in Ispagna stanno lavorando a ritmo accelerato per trovare un sostituto al motore a scoppio.

Sembra un mostruoso episodio di ingratitudine: è il motore a scoppio che ha permesso, dopo decenni di inutili tentativi col vapore, la conquista dell'aria; è il motore a scoppio che ha ridato senso e vita alle strade, che la via ferrata minacciava di sostituire; è il motore a scoppio che ha permesso l'attuazione di un veicolo individuale o familiare, impedendo che il dominio assoluto della ferrovia imprimesse all'umanità intera un'impronta di collettivismo e di spersonalizzazione cui già tendevano varie concezioni politiche e soprattutto la crescente dipendenza reciproca portata dalla rivoluzione industriale.

E' il motore più diffuso: chi non ne ha uno sogna di possederne; ve n'è per i ricchi e per i meno abbienti, per i grandi e per i piccini; è l'invenzione che più d'ogni altra ha cambiato finora la nostra vita; fin nel deserto della campagna le strade sono punteggiate dalle stazioni servizio linde e policrome, più che una volta non lo fossero dalle stazioni di posta dove si cambiavano i cavalli.

Fatto questo elogio al motore a scoppio, cinquantenne e arrivatissimo, dobbiamo però permetterci di muovergli alcune critiche. Prima di tutto è uno squilibrato; non solo, ma è difficilmente equilibrabile. Come tutti ormai sanno, meno le signore che guidano le fuoriserie oltre i cento, l'energia del motore a scoppio si genera nei cilindri, dove una scintilla fa esplodere una miscela gassosa formata da aria e vapori di benzina; questa miscela, esplodendo, tende ad aumentare fortemente di volume, cioè si espande. Espandendosi spinge in basso il fondo del cilindro, che è mobile, ed è il pistone o stantuffo. Questo, per mezzo della biella, trasforma il moto alternativo, cioè di «va e vieni» in moto rotatorio e fa girare l'albero a gomiti, il quale, tramite frizione, cambio di velocità e differenziale, trasmette il moto alle ruote.

Nel motore a scoppio abbiamo quindi delle masse in moto alternativo, pistoni e bielle, che provocano vibrazioni e squilibri; abbiamo un complicato cambio di velocità, reso necessario dal fatto che il motore a combustione interna in genere dà un buon rendimento solo intorno ad una certa velocità, cioè non è elastico; se gli si assegna un compito più arduo, come ad esempio una salita, è finito; bisogna perciò permettergli di girare sempre alla velocità di ottimo rendimento, o quasi, e demoltiplicare con degli ingranaggi, cioè cambiare marcia in modo da compensare la sua elasticità e la scarsa coppia motrice ai bassi regimi, cioè in altre parole il fatto che quando va piano non tira.

A questo si aggiunga il complesso meccanismo della distribuzione, cioè quello che fa aprire e chiudere le valvole al momento giusto, l'impianto elettrico con la sua fase estremamente critica, e la necessità, nelle automobili, del raffreddamento ad acqua, con tutte le noie relative.

Difetti di origine

Penso che adesso il quadro sia diverso, e molti converranno che il motore a scoppio, prodigio di realizzazione tecnologica, ha però parecchi difetti di origine. E' quindi giustificato cercargli un sostituto; quando l'avremo trovato faremo un bel monumento al vecchio motore a pistoni, e gli daremo un posto d'onore nella storia.

La turbina che così trionfalmente è entrata nella propulsione delle navi e degli aeroplani è molto più semplice come concetto e come costruzione. Vi sono una o più camere di combustione dove entrano aria sotto pressione e carburante: i gas prodotti dalla combustione escono a grande velocità e vanno a colpire le palette di una ruota: questa ruota fornisce il moto al compressore per comprimere l'aria necessaria ad alimentare le camere di combustione. Se si tratta di un motore a getto per aeroplano basta così: i gas combusti sfuggono con gran violenza all'indietro, e dànno la spinta necessaria al reattore. Nel caso degli autoveicoli invece i gas entrano nel gruppo motore, cioè vanno a far girare un'altra ruota a palette, che muove, tramite ingranaggi riduttori, le ruote del veicolo.

Problemi da risolvere

Non vi sono parti in moto alternativo, si può fare a meno della frizione, il cambio si riduce a due marce: avanti e indietro. Il motore a turbina è diciotto volte meno ingombrante di un motore a scoppio di pari potenza, ed è composto da un numero di parti molto minore, circa un decimo delle parti che compongono un comune motore a pistoni; non ha bisogno di raffreddamento ad acqua, è di lubrificazione semplicissima. E' ultraveloce, ma capace di dare una buona coppia motrice ai bassi regimi.

Il successore del motore a scoppio è dunque arrivato? Può darsi: non bisogna però dimenticare che grossi problemi sono ancora da risolvere prima che la turbina possa detronizzare i pistoni; primo il tormento cui sono sottoposti i materiali: le palette del rotore lavorano ad una temperatura di oltre 700 C e sono sottoposte ad uno sforzo di oltre venti kg. per millimetro quadrato, mentre le alette fisse del distributore lavorano a pressione alquanto minore, ma ad una temperatura che si aggira sugli 850 C. Solo i recenti progressi della metallurgia hanno permesso l'applicazione dei motori a turbina ai velivoli; e qualcuno ha affacciato il dubbio che tale applicazione sia avvenuta troppo presto, quando i disastri dei Comet hanno fatto pensare ad un cedimento del materiale troppo sollecitato. Oggi viene annunciata una nuovissima lega, ottenuta da carburi di titanio e nimonio, che permetterà di operare fino a 980 C; si vedrà una turbina rovente, che ruota a 15 mila giri al minuto al «calor bianco» (la turbina Fiat ruota a 22.000 giri, ma a temperatura minore).

Tutto questo va benissimo, ma è ancora su un piano puramente sperimentale; i costi di produzione, con materiali rari di questo genere, andrebbero alle stelle. E anche come consumo la turbina è, almeno finora, più costosa del motore a pistoni.

Ma non soltanto dalla turbina classica, che utilizza per il moto l'energia cinetica accumulata dalla velocità dei gas, possono venire le minacce al vecchio motore: l'inventore italiano Tranquillo Fossetta ha messo a punto, dopo anni di studi, un tipo di turbina volumetrica molto interessante: si tratta, in breve, di un grosso cilindro nel quale può ruotare un altro cilindro di diametro molto minore, munito però di due robuste alette che arrivano fino alla parete interna del cilindro più grosso. Vi sono delle valvole che fanno entrare la miscela o l'aria e una candela d'accensione o un iniettore, a seconda che il motore funzioni a benzina oppure a nafta.

Fra le grosse alette portate dal cilindro interno ed un semplice sistema di robuste valvole rotanti si realizza nello spazio contenuto fra i due cilindri una vera e propria camera di scoppio dove il fluido viene prima compresso e dove poi si espande fornendo energia. Questo motore, che ricorda un simile motore francese del Planche, ma è più semplice non avendo bisogno di una camera di combustione separata, compie il miracolo di dare due fasi attive per ogni giro nel ciclo a quattro tempi, invece di una fase attiva ogni due giri come l'attuale motore a pistoni.

C'è da augurarsi che al geniale inventori, che finora ha sostenuto la sua invenzione a proprie spese e con sacrifici considerevoli, non manchino i necessari aiuti per le esperienze e le prove nella fase d'attuazione, senza di che avremo una volta di più una invenzione italiana sfruttata, carpita o comunque utilizzata all'estero, a vantaggio e gloria altrui.

ALBERTO MONDINI

SI SPARA ALLA TEMPIA dopo aver ucciso la moglie

Piacenza, 16

Un uomo ha ucciso con tre colpi di rivoltella la moglie, quindi ha rivolto l'arma contro se stesso sparandosi due colpi alle tempie. Egli è rimasto gravemente ferito.

I protagonisti della tragedia, avvenuta la scorsa notte nella zona di San Lazzaro Alberoni, sono Mario Argellati di 33 anni e la ventottenne Mafalda Parisi. Da qualche tempo tra i due non correvano buoni rapporti. Sembra che il delitto sia stato originato dalla gelosia, in quanto il marito accusava la moglie di aver convissuto con un amante durante la recente campagna di monda del riso alla quale la donna aveva partecipato.

L'EX DIPLOMATICO SOVIETICO PETROV HA RIVELATO I NOMI DEGLI AGENTI SOVIETICI IN AUSTRALIA. NELLA FOTO: UNO DEGLI ESPONENTI DELLA RETE DI SPIONAGGIO, IL GIORNALISTA AUSTRALIANO R. LOCKWOOD

ESAMI DIFFICILI

Salamanca, luglio

Nelle monumentali cappelle della doppia cattedrale di Salamanca (questa città straordinaria non ha una ma due cattedrali) avevano sede gli Studi antecedenti alla costituzione definitiva della Università decretata nel 1253 da Alfonso X il Savio.

Doveva essere molto penoso lo studio nelle aule miste di maestà d'ombra e di gelo, ma i giovani, soggetti a una severissima disciplina nella difficile iniziazione alle scienze divine e umane, accendevano i beati fuochi dei beati verdi anni e incidevano a punta di daga i nomi delle loro belle sui banchi. Si possono leggere ancora: *Soledad, Mercedes, Concha Blanca*, nomi che erano «*miele al labbro e brace al petto*» e che, quando il maestro taceva, facevano dai banchi un coro che diceva: amore amore!

Gli esami erano terribili.

Il candidato veniva installato su una seggiola incomoda e pericolante davanti all'altare maggiore e doveva restarvi in posizione acrobatica per ventiquattro ore consecutive. Era una prova di resistenza imposta dalla dura disciplina della scuola. Lo si sorvegliava da una finestra che esiste ancora.

Dopo queste ventiquattro ore di supplizio, entravano ventiquattro professori, e si assidevano sugli stalli del coro, e rivolgevano al candidato ventiquattro domande come fossero altrettante scoppiettate.

Se lo studente aveva saputo rispondere senza un attimo di esitazione lo si proclamava promosso. Il trionfatore della dura prova usciva allora per la porta «dos carros», espressione equivalente al nostro ponte degli asini, e correva a iscrivere il suo nome sui muri della Cattedrale detta Nueva, perchè seconda, in ordine di tempo, alla Antigua.

* * *

Ancora oggi gli studenti che hanno passato la tesi usano iscrivere il loro nome sui muri della cattedrale in lettere stampatello sulle quali di stagione in stagione le intemperie passano indifferentemente la spugna.

A Salamanca, come tutti sanno, passò gli esami Cristoforo Colombo davanti a una commissione di scienziati di navigatori di dotti domenicani incaricati da Re Ferdinando, sempre freddo e circospetto, di discutere col grande Genovese l'ardita proposta di un viaggio transatlantico, già bocciato da analoga commissione portoghese a Lisbona. Su una porta del grandioso convento dei Domenicani si legge una iscrizione che dice: «*Por esta puerta entrò el desvalido — Colòn el ano de 1484*».

Questa iscrizione suona come se il derelitto Colombo, al semplice passare quella porta, abbia trovato pace e protezione. Si sa in quella vece che gli fu estremamente difficile perorare la sua causa, davanti agli arcigni esaminatori i quali sospettavano fra l'altro che la vagheggiata spedizione fosse intrisa di opinioni eterodosse o incompatibili con la forma della terra descritta dalla Bibbia.

Ma la famosa leggenda che i dotti di Salamanca avrebbero riso di Colombo giudicando il suo progetto un sogno di mente malata è oggi completamente sfatata. Infatti è precisamente fra i dotti di Salamanca, pur trincerati dietro arguzie teologiche, che Colombo trovò Padre Diego de Deza che lo incoraggiò ad eseguire il progetto che tutti i re di Europa avevano respinto.

Salamanca, Salamanca,
renasciente meravilla...

Meraviglia di stupenda cattedrale che innesta i suoi splendori plateresch su una foresta segreta di colonne romane, e che fa blocco unico con le *Escuelas Mayores* che è il vero nome della Università, dove abitano le ombre di Fray de Leon che scopriva nei giardini verdeggianti sulle rive del Tormés i nomi di Cristo di Fray Francisco de Vitoria, le cui lezioni, un secolo prima dell'olandese Grozio, davano vita al diritto internazionale mai immaginando lo strazio che ne avrebbero fatto i nostri cari contemporanei.

La Salamanca di oggi è la opera dei Re Cattolici, Ferdinando e Isabella; succeduta alla prima Salamanca dove, mille anni dopo Alessandria, Oriente e Occidente si erano ancora una volta incontrati e i discepoli di Cristo avevano insegnato accanto ai maestri di Israel e dell'Islam, ed era stata assorbita per Roma la dottrina di Averroe, e il sapere aveva avuto per sette secoli carattere di autentica universalità umana.

La Salamanca attuale è opera del secolo decimosesto e dei Gesuiti succeduti ai Domenicani dei quali Ignazio di Loyola aveva dovuto soffrire la famosa sospettosità come aveva avuto a soffrirla anche Teresa di Gesù, quando, nel 1575, si trovava nella città universitaria più celebre del mondo per fondarvi uno dei suoi focolari del misticismo sperimentale spagnuolo.

Una leggenda dice che a Salamanca le pietre parlano in una atmosfera tutta impregnata di gravità intellettuale: pietre di pinnacoli plateresch, pietre di torri universitarie, pietre di bastioni ecclesiastici, pietre di fortezze monastiche, pietre di palazzi meravigliosi, pietre di «Plaza Mayor» che è il cuore della città, dove il sangue di tutti i quartieri affluisce; dalla piazza perfetta simmetria architettonica, piazza impeccabile come un sillogismo scolastico.

Pietre di saggezza, pietre di bellezze, e innanzi tutto pietre di Ponte Romano, i cui pragmatici blocchi intonano la loro antistrofa contro le strutture medioevali e sotto i cui archi massicci il Tormés scorre verso la pianura.

* * *

E' passando il Ponte Romano che un giorno da Salamanca per essere iniziato ai misteri del mondo e alla gran lotta per la vita, fra gli spasimi della fame e le industrie per calmarli, uscì Lazarillo de Tormés, l'immortale eroe del celebre romanzetto, venuto fuori anonimo intorno al 1554, forse opera di un geniale frate spagnuolo, comunque piccola perla della letteratura mondiale che si vuole abbia dato origine alla lunga serie dei romanzi detti picareschi. Ed è nella campagna di Salamanca che Lazarillo passò terribili esami alla dolorosa, tormentosa scuola del cieco, di cui lo avevano fatto accompagnatore e che gli misurava avaramente il cibo e lo invigilava costantemente con estrema accortezza.

Un giorno, in tempo di vendemmia, il cieco, ricevuto un grappolo d'uva non riesce a chiuderlo nella sua bisaccia e si risolve a mangiarlo con Lazarillo con l'accordo che prenderanno ciascuno un chicco alla volta, per far le parti uguali. Quando il grappolo fu finito:

«Lazaro, — disse il padrone — tu mi hai frodato. Potrei giurare che hai mangiato i chicchi a tre per tre».

«Non è vero — rispose il giovinotto. — Ma perchè sospetti che io li abbia mangiati così?».

E il cieco furbacchione:

«Vuoi sapere come io vedo che hai mangiato i chicchi dell'uva a tre per tre? Lo vedo perchè io lo mangiavo a due per due e tu non dicevi niente».

Che terribili esami! Lazarillo non potè che arrendersi alla superiorità di acuta e sfolgorante intelligenza del suo odioso e odiato padrone che ben meritava il titolo di «graciosisimo».

BENIAMINO DE RITIS

ROMA — MODELLI DEI PIU' NOTI SARTI DELLA CAPITALE E MACCHINE DI GRAN CLASSE A UN CONCORSO DI ELEGANZA SVOLTOSI RECENTEMENTE A VILLA BORGHESE

Un servizio di ascensori nelle grotte di Castellana

Castellana, 16

A chiusura del convegno tecnico tenuto a Bari dal Comitato dei Ministri per la Cassa del Mezzogiorno, il presidente Ministro Campilli ha inaugurato il servizio di ascensori nelle grotte di Castellana presso Bari, il più importante complesso di cavità sotterranee finora noto in Italia dopo la perdita delle grotte di Postumia.

Una coppia di ascensori ad alta velocità, di notevole portata oraria, appositamente studiati in relazione alle particolari esigenze di un attivo movimento turistico, risparmierà d'ora in poi la faticosa salita lungo interminabili scale al termine dell'escursione sotterranea. E' il primo impianto di ascensori in Italia al servizio di una grotta, fra i pochissimi del mondo. Finora solo la grotta di Padirac nel Lot (Francia Meridionale) le grotte di Carlsbad nel Nuovo Messico e le Howe Caverns nello Stato di New York sono servite da elevatori meccanici per i turisti.

ANCHE L'UOMO DEVE DIMOSTRARSI AMICO DELL'«AMICO DELL'UOMO»

Proteggere gli animali è un dovere dei cittadini

Come funziona il Rifugio di Cattinara - L'E. N. P. A. e la Polizia zoofila - La questione del controllo delle nascite

Spesso avviene che la gente confonda gli zoofili coi cinofili. Le due parole si assomigliano, anche se una significa coloro che si occupano di tutti gli animali, mentre l'altra indica gli appassionati dei cani. Quando poi dal terreno teorico si scende su quello pratico, la differenza diventa anche maggiore, chè i compiti degli zoofili, riuniti sotto la sigla ENPA (Ente nazionale protezione animali), nulla hanno a che vedere con quelli dei cinofili, cui competono incarichi per così dire più nobili, perchè la loro attività si svolge per lo più a beneficio dei cani di razza.

L'«ENPA» è un'associazione in cui tutti prestano la loro opera gratuitamente dedicandovi ogni momento libero, animati soltanto dall'amore per gli animali e di conseguenza dal desiderio di giovare a quelli che hanno maggior bisogno di protezione e di aiuto. I cani e i gatti «di buona famiglia» non entrano se non singolarmente nel raggio di azione dell'ENPA; i cani, tutt'al più, quando i loro proprietari non sono in condizione di pagare la fortissima tassa che pesa sulle loro ignare esistenze; i gatti per lo più quando nascono troppi gattini e c'è la speranza di riuscire a collocarne qualcuno attraverso i buoni uffici dell'associazione.

Questi compiti rimangono però ristretti, come si vede entro un campo per così dire privato, mentre ben diversi e di diversa importanza sono quelli che fanno dell'ENPA un'istituzione di utilità pubblica. Chi vive nel centro cittadino di rado s'imbatte in un cane o in un gatto randagio, anzi non s'imbatte quasi mai in un cane che non sia al guinzaglio e in quanto ai gatti, troppe dolorose esperienze li hanno resi prudenti a non abbandonare la soglia dei negozi o dei magazzini.

Ma basta raggiungere una strada periferica o anche soltanto uno dei pubblici giardini perchè il panorama cambi e il problema degli animali randagi si prospetti in tutta la sua gravità. Gravità di doppia natura, sia per il pericolo che animali affamati e spesso ammalati possono rappresentare in un agglomerato umano, sia per le sevizie d'ogni genere cui vengono esposti quando hanno la disgrazia di cadere nelle mani di qualche malintenzionato, o di ragazzi che sfogano su di essi i loro istinti più feroci.

Purtroppo i resoconti della Polizia zoofila sui casi di sevizie agli animali da essa segnalati alla questura non sono tali da contribuire al buon nome d'una città civile come Trieste. Cuccioli annegati a forza di sassi tirati loro addosso; gatti accecati, impiccati, squartati vivi. Parlano i resoconti e anche le multe e le condanne inflitte ai seviziatori.

La Polizia zoofila, suddivisa nei vari quartieri cittadini, vigila per quanto lo permetta il numero dei suoi membri che non sono molti; interviene, segnala, ma di più non può fare. Il più è affidato per la massima parte al senso civico e morale dei cittadini e a quell'amore e a quel rispetto per la creatura vivente, specie se indifesa, che dovrebbe allignare nel cuore di tutti gli uomini. Diciamo «dovrebbe»; e con ciò ammettiamo già che non alligna, implicitamente segnalando l'importanza dell'ENPA, che opera in tutte le città d'Italia con energia e coraggio — avendo in molti casi trovato valido aiuto presso gli enti provinciali e comunali, ciò che da noi purtroppo non avviene — per proteggere quegli animali [illegible]

[illegible] torità comunali potrebbero venire validamente in soccorso del progetto dell'ENPA sul controllo delle nascite, fornendo un ambiente adatto, dove i neonati delle gattine, che spesso le proprietarie non hanno il coraggio di uccidere da sole, potrebbero venir radunati e soppressi.

Quando si pensi che da una sola gatta possono nascere centinaia di... figli, non è chi non veda la pratica utilità di una simile proposta. Sappiamo benissimo che il nostro Comune è assillato da una quantità di problemi; non crediamo però che i Comuni delle altre città italiane lo sieno meno. Pure tutti i centri maggiori non hanno mancato di dare il pieno appoggio alle iniziative delle relative sedi dell'ENPA, concedendo facilitazioni e locali e provvedendo, nel caso dei colombi, almeno in parte al loro mantenimento, mentre i poveri colombi triestini sarebbero morti in massa lo scorso inverno, senza le distribuzioni di cibo dell'ENPA e di privati cittadini.

IL RIFUGIO

Se il controllo delle nascite, e un servizio di pronto soccorso per gli infortunati, e un ambulatorio gratuito per gli ammalati sono ancora di là da venire, il Rifugio è fortunamente una realtà funzionante da vari mesi e fin da principio rivelatasi utilissima. Certo, anche il Rifugio è ancora ben lungi dall'essere come dovrebbe e come la sua creatrice e attuale direttrice e sovvenzionatrice — la baronessina Nora Economo — sogna che sia. Ma che i primi box già accolgano una trentina di cani, che la sorveglianza sia accurata e l'ambulatorio funzioni, che in un altro recinto abbiano trovato asilo una ventina e più di gatti, è già molto, e lo si deve a chi ha dedicato all'opera tutto il proprio fervore, riuscendo a trovare il danaro necessario, che Trieste non dava, persino all'estero, in Inghilterra.

La casetta con l'abitazione del custode è nel centro del piccolo fabbricato, che sorge sulla via Marchesetti nei pressi di Cattinara; al piano terreno sono sistemati l'ufficio e la sala di consultazione del veterinario, che può diventare sala operatoria, la cucina e il bagno degli animali. L'ala già costruita e abitata da una trentina di cani — salvo i tre più grandi che sono in un recinto a parte — è insufficiente ai bisogni del Rifugio, perchè deve accogliere tanto i randagi nulla paganti quanto i pensionanti che, se potessero essere più numerosi — le richieste ci sono, manca lo spazio — concorrerebbero «col pagamento delle loro rette» al finanziamento dell'istituzione. Ciascun randagio, che qui ha ritrovato la sicurezza, la salute, la gioia di vivere (e di abbaiare, non appena vede arrivare la sua protettrice), è il protagonista di un dramma; e Flock che fu trovato una mattina, dalla custode, legato per una zampa a un paletto davanti al Rifugio, rappresenta un caso felice di fronte a Flick, che venne scaraventato fuori da una fuoriserie straniera in una via abbastanza centrale e raccolto mezzo tramortito da un passante, o a Puck che già dondolava appeso a un albero, o a Pick, rinvenuto dopo quasi un mese, sporco e scheletrito, perchè i padroni lo avevano abbandonato fuori della villa, andandosene di là dei mari.

Dall'altro lato del piccolo, grazioso fabbricato, là dove un giorno, speriamo non lontano, sorgerà la seconda ala, si trova per ora il regno dei gatti; e bisogna dire che, per essere gatti cioè animali che schivano la convivenza, salvo qualche zuffa, i venti e più felini grandi e piccoli si comportano benissimo. I loro drammi sono simili a quelli dei cani; e, come i cani, vi è qualcuno che ha una padrona ed è solo per qualche tempo affidato al Rifugio. Il mantenere tanti animali è già di per sè un grosso problema; il collocarli in modo da avere la certezza che saranno trattati bene, non lo è da meno; lo squilibrio fra le richieste di alloggio a pagamento, specie di cani, che sono in media 3-4 al giorno e d'altra parte la difficoltà di collocare i randagi che non arriva più in su di una media di due la settimana, si fa sentire a tutto svantaggio degli introiti del Rifugio, che così come è oggi ha una capienza massima di 30 cani. Ma si può forse ributtare in strada un povero bastardo per accogliere un signor cane di razza?

Per poter svolgere questa attività materiale a favore degli animali randagi ed esplicare quella teorica, specie sotto forma di propaganda e di educazione zoofila nelle scuole, è chiaro che l'ENPA ha bisogno di una piena, fattiva collaborazione da parte della cittadinanza, la quale deve convincersi che il danaro per la quota annua dell'associazione (da 300 a 1000 lire), oppure una sia pur modesta elargizione di quando in quando, non significano affatto buttare il danaro dalla finestra, bensì semplicemente devolverlo a una istituzione, alimentata da uno spirito che è umanitario e civico al tempo stesso. Non basta avere affibbiato al cane, da che mondo è mondo, gli appellativi più dolci, e averlo chiamato l'amico dell'uomo. Bisogna che anche l'uomo si dimostri veramente amico del cane (e del gatto).

Parleranno per l'Istria

Significativa assise degli esuli che rappresentano i Comuni della Zona B

[illegible]

Il problema della Triestina affidato alle cure della città

Trascende il campo dello sport e interessa il turismo e il piccolo commercio ma tocca pure valori squisitamente morali

Un certo allarme esiste negli ambienti sportivi triestini a causa dell'ostinazione con la quale la stampa torinese continua a negare, anche dopo la precisazione dell'Unione Sportiva Triestina, che due giocatori del Torino — il centromediano Nay e il portiere Soldan — siano stati definitivamente ceduti al sodalizio cittadino. Con tenacia degna di miglior causa, i giornali insistono a dire che il Torino non ha ancora preso alcuna decisione sulle sorti dei [illegible] *mili rivali, la Triestina ha fronteggiato la situazione facendo leva quasi soltanto sulla passione che ha animato i giocatori, il loro maestro e la ristretta cerchia dei reggitori e dei seguaci.*

La tenace volontà di risparmiare al sodalizio triestino e alla città lo scacco del declassamento ha procurato allo sport italiano un'impresa che pur merita, come ha meritato, l'ammirazione nonchè degli sportivi di parte triestina anche dei neu- [illegible]

[illegible]

m. g.

Ingoia assieme al caffè trenta compresse di sonnifero

[illegible]

Termine per le iscrizioni alla colonia di Paluzza

[illegible]

Significativo raduno di fanti

[illegible]

SEGNALAZIONI

L'attrezzatura balneare della nostra città — ci scrive un gruppo di lettori — è notoriamente inade- [illegible]

(Giornalfoto)

UN MOMENTO DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE PICCOLE INDUSTRIE CHE HA AVUTO LUOGO NELLA SALA MAGGIORE DELLA CAMERA DI COMMERCIO. AI PRESENTI, CHE AFFOLLAVANO LA SALA, HANNO PARLATO IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE, PROF. FLORIT, E IL DIRETTORE DOTT. ROCCO, ILLUSTRANDO I PROBLEMI DELLA CATEGORIA

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE SUPERIORE ALLEATA

Un anno con la condizionale al marito della tagliaborse

[illegible]

Spogliava il cutter del suo telone impermeabile

[illegible] lle Beccherie 13, e gli piombava alle spalle proprio nell'istante in cui questi era riuscito a togliere dal natante l'ampio telone. Poichè, evidentemente, si trattava di un tentativo di furto, il Maz è stato fermato in attesa di ulteriori accertamenti a suo carico.

Dopo il furto andato a monte, un occasionale ricupero di refurtiva. L'altra sera, Silvano Riavini, di 37 anni, abitante in Strada del Friuli 419, rinveniva tra l'erba di un prato che si stende dietro la sua casa, dei pezzi di bicicletta e precisamente un telaio e due parafanghi. Raccolta ogni cosa, l'onesto rinvenitore la trasportava al Distretto di Barcola, i cui funzionari, spulciando tra le evidenze dei furti commessi in questi ultimi giorni, si convincevano che tanto il telaio quanto i parafanghi facevano parte della «Bianchi» da corsa rubata tre giorni fa allo studente Gianfranco Sacci, di 15 anni, abitante in viale Miramare 33, il quale l'aveva lasciata incustodita all'esterno dello stabilimento balneare del «CMM», a Barcola. Il derubato è stato chiamato al Distretto e, poichè ha riconosciuto nei pezzi ricuperati dal Riavini le parti del suo ciclo, i pezzi stessi gli sono stati senz'altro restituiti.

Circolo Filatelico Triestino. La mostra degli annulli di Sanità, dei Lazzaretti e delle disinfezioni delle lettere, presentate dal prof. Carlo Ravasini, allestita dal Circolo Filatelico Triestino nella sede di via Torrebianca n. 20, si chiuderà domani alle ore 13.

Una donna fuggita dalla Jugoslavia si è presentata alle 9 di ieri mattina in un distretto del contado. La clandestina è stata trattenuta per accertamenti.

Saluti dalle colonie

[illegible] La Giunta municipale di Duino Aurisina ha visitato recentemente la Colonia istituita dal Comune stesso a Forni di Sopra. La Giunta ha rilevato l'efficienza perfetta dei vari servizi. I bambini ivi ospitati stanno tutti bene e inviano saluti ai loro familiari.

UN ALTRO GIOVANE IMPLICATO nel traffico di armi a S. Dorligo

[illegible] co, il ventenne Sergio Bordon, è sempre latitante.

Dopo la presentazione dei casi da parte dell'ufficiale della P.C. di servizio in aula, il P.M. Smith ha dichiarato che gli imputati dovranno tutti rispondere di possesso di armi e munizioni. Ha soggiunto che il Lisca, il Ghergani e il Biasi hanno consegnato, da quanto risulta dai rapporti, almeno un'arma agli altri sei imputati i quali a loro volta sono stati trovati in possesso di mitra, pistole ecc. Ha concluso con la richiesta che tutti vengano sottoposti a processo da una Corte militare alleata e che il Braini, il Trenta, il Pittarello, Giordano e Guerrino Coretti ed Eugenio Giuliani rimangano in carcere fino al giorno del procedimento a loro carico.

L'avv. Bologna, alzatosi a parlare, ha rilevato come per ora non si sia in grado di accertare le responsabilità di ogni singolo imputato. Si tratta — ha soggiunto — di giovani incensurati, di onesti lavoratori. Dato che le indagini sono finite, ha chiesto la libertà provvisoria per tutti, con le restrizioni necessarie per rassicurare la Corte. L'avv. Sardos ha ribadito quanto detto dal suo collega e ha fatto presente che i giovani non possono essere ritenuti pericolosi in quanto non avevano nessuna intenzione criminale.

Il giudice Curry si è rivolto all'ispettore Stefani, chiedendo se vi fossero motivi specifici per trattenere in carcere gli imputati. E' intervenuto il P.M. Smith, il quale ha rilevato come non si possa garantire che, una volta rimessi in libertà, gli accusati si presentino al processo. Il Bordon, ad esempio, è ancora latitante nè, a quanto sembra, ha intenzione di costituirsi. Per chiarire meglio la situazione ha infine pregato l'ispettore Stefani di illustrare la posizione degli imputati.

Si è saputo così che il Braini era stato trovato in possesso di un mitra e di una pistola avuta dal Giordano Coretti e un'altra pistola con 5 cartucce e 80 cartucce per mitra; che a sua volta il Coretti deteneva armi e munizioni; che il Trenta era in possesso di due pistole di fabbricazione italiana con 6 cartucce e di una pistola P 38 completa di caricatore e cartucce avuta dal Guerrino Coretti; che quest'ultimo aveva venduto al cugino Giordano una pistola di fabbricazione spagnola e una pistola Beretta; che la pistola P 38 era stata venduta per 9 mila lire al Ghergani, che a sua volta l'aveva venduta per 12 mila lire al Giordano Coretti. Insomma un traffico intricato, un passaggio continuo di armi e munizioni e infine l'informata operata dalla Polizia.

Il giudice Curry è rimasto un po' pensieroso, ma infine, vagliato attentamente il caso, ha prospettato la possibilità di rimettere tutti a piede libero ove per ciascuno degli imputati venga prestata malleveria di 200 mila lire e precisamente 100 mila lire da parte dei genitori o dei congiunti e 100 mila lire da parte di persone che siano proprietarie di beni immobiliari. Con ciò si è chiuso l'esame del caso in attesa dell'inizio del processo.

ALLARME PER UNA VOCE ASSOLUTAMENTE INFONDATA

Nelle colonie montane nessun caso di poliomielite

Incontrollate voci hanno suscitato ieri apprensione in molte famiglie; si parlava di casi di poliomielite, che si sarebbero verificati nelle zone montane di villeggiatura in cui hanno sede le colonie estive.

E' un allarme assolutamente ingiustificato: possiamo assicurare che nessun timore del genere sussiste nelle località in cui soggiornano i bambini della nostra zona. E' stato in particolare fatto il caso della colonia di Forni ed abbiamo al riguardo assicurazioni dalle autorità sanitarie che nessun caso di poliomielite si è verificato in quella località. Lo stato di salute dei bambini ospiti della colonia è ottimo, come lo attesta l'ultimo bollettino sanitario pervenuto da Forni e datato 13 luglio: nessun bambino ammalato all'infermeria.

Dall'inizio dei soggiorni montani, nel complesso delle trenta colonie, si sono verificati soltanto cinque casi di sospetto morbillo per cui si è immediatamente provveduto a far rientrare a Trieste i bambini prima ancora che si manifestasse il male (anzi, per uno dei bambini si è constatato poi trattarsi di una semplice indisposizione).

Per i familiari dei bambini infine una notizia: la prossima settimana avranno inizio le proiezioni dei documentari cinematografici assunti nelle varie colonie. Quest'anno le proiezioni saranno fatte a colori e offriranno quindi un più suggestivo quadro delle vacanze che i ragazzi trascorrono al monte e al mare.

OGGI AL FENICE

PAUROSO INCIDENTE IN VIA CORONEO

GIMCANA D'UNA MOTO investita da una Topolino

Conclusa con uno scontro una lezione di guida sulla Tarvisiana

La via Coroneo è stata messa ieri pomeriggio sossopra da un drammatico scontro tra una motocicletta e una «Topolino». Pochi minuti dopo le 16, il meccanico Domenico Giacomini, di 42 anni, abitante in via Segantini 6, si metteva in sella alla sua motocarrozzetta «BMW», targata TS 2160, in sosta, con la parte anteriore rivolta verso la via Fabio Severo, davanti allo stabile n. 33.

Messa in moto la macchina, il Giacomini iniziava lentamente una conversione a sinistra per dirigersi verso la via Carducci, e aveva appena ultimato la manovra, quando la parte posteriore sinistra della motocarrozzetta veniva violentemente urtata dalla parte anteriore destra della Fiat 500 C, targata GO 8449 che, guidata dal commerciante Gianfranco Azzano, di 28 anni, abitante in via Fabio Severo 90, percorreva la via Nizza diretto in via Carducci. Per il violento urto, il Giacomini veniva sbalzato di sella, mentre la moto continuava la sua corsa e, spostandosi completamente sulla destra, andava ad urtare dapprima contro la cordonata del marciapiede, e poi girava a sinistra per andar a concludere l'indisciplinata corsa, prolungatasi per una cinquantina di metri, contro una porta chiusa della trattoria «Toscana» all'angolo di via Coroneo con via Rismondo. Il brusco arresto della «BMW» è costato al proprietario del locale, Guido Bonaccorsi, abitante in via Rismondo 2, un cristallo che, per lo scossone subito dalla porta, è andato in frantumi.

Intorno alla Topolino, arrestatasi seriamente danneggiata in mezzo alla strada con al volante l'Azzano leggermente ferito, e al Giacomini rialzatosi piuttosto malconcio, è stato subito un accorrere di passanti, mentre da un vicino telefono qualcuno chiedeva l'intervento della CRI. Lo sfortunato centauro è stato accompagnato nei pressi delle carceri e quindi con un'autolettiga all'ambulatorio della CRI di piazza Vittorio Veneto, il cui medico di turno, dott. Osti, gli ha medicato ferite lacero contuse al parietale sinistro, contusioni escoriate allo zigomo destro e contusioni escoriate al sacro, guaribili in 7 giorni.

Poco prima delle 19, con una macchina privata, anche l'Azzano è ricorso alle cure dello stesso ambulatorio, dove gli sono state medicate contusioni escoriate al gomito e al ginocchio destro nonchè stato di choc. Il commerciante, che accusava dolori alla testa, è stato giudicato guaribile in 7 giorni. Danni rilevanti, alla «Topolino», e alla motocarrozzetta.

Una lezione di guida è stata fatale all'impiegato Leonardo Del Prete, di 44 anni, abitante in via Madonnina 19. Verso le 16.30, guidando la Fiat 500, carrozzata «giardinetta», targata TS 12958, il Del Prete, che aveva al suo fianco il conducente abilitato Angelo Parlotti, di 41 anni, abitante in via della Guardia 42, percorreva la Strada di Fiume, diretto verso la parte alta della zona. Nei pressi del raccordo con la Tarvisiana, l'allievo automobilista sterzava a sinistra per portarsi nel raccordo stesso, ma aveva appena compiuto la conversione, quando l'auto, andava ad urtare di striscio la parte posteriore della motoleggera, targata TS 7526 che, pilotata dal fabbro Luciano Vecchiet, di 30 anni, abitante in S.M.M. Superiore 726, era sopraggiunta in senso opposto.

Mentre la motoleggera ribaltava assieme al giovane che riportava serie lesioni, la «giardinetta» andava a concludere la sua corsa contro un muricciolo che delimita in quel punto la strada. Per lo arresto piuttosto brusco, anche il Del Prete è rimasto leggermente ferito. Poco dopo, con due macchine di passaggio, centauro e automobilista sono stati accompagnati all'ospedale. Il medico astante ha riscontrato al Vecchiet la sospetta frattura del metacarpo sinistro e contusioni escoriate alle gambe, guaribili in 25 giorni, e al Del Prete contusioni escoriate al capo e al ginocchio sinistro, guaribili in 6 giorni. Dopo le cure entrambi sono potuti rincasare. Rilevanti danni ha subito la Fiat 500, di una certa entità la motoleggera.

Violento incendio in un magazzino

Due carri dei vigili del fuoco sono accorsi ieri sera, intorno alle 19.30, in via Sara Davis 170 dove, nel magazzino allogato al pianoterra dell'edificio, s'era sviluppato, per cause imprecisate, un grosso incendio. Le fiamme si sono rapidamente propagate all'eterogeneo materiale contenuto nel deposito e, malgrado l'efficace intervento dei pompieri, hanno intaccato materiale elettrico, coperte, impermeabili nuovi e usati, borse in pelle ed altre cose. L'incendio, che ha causato danni ingenti non ancora accertati, è stato estinto alle 20.30. Poichè il proprietario del magazzino è assente da Trieste, i locali sono stati piantonati da un agente della Polizia. Per conoscere l'ammontare esatto dei danni bisognerà attendere il ritorno del proprietario, in quanto egli solo è in grado di compilare un inventario esatto della merce contenuta nel deposito.

Non parcheggiare auto al posto dei motocicli

Il Comune, richiamandosi a precedente ordinanza con la quale è stato stabilito di riservare degli spazi sul suolo pubblico per la sosta dei motocicli, con ciò che detti veicoli si collochino ivi a «spina di pesce», rileva che spesso i conducenti di autovetture occupano arbitrariamente gli spazi predetti, suscitando così le giustificate rimostranze dei motociclisti. Pertanto, con recente ordinanza, è stato ribadito il divieto ai conducenti di autovetture di sostare sugli spazi assegnati ai motociclisti e tracciati sul manto stradale. Si rammenta che i contravventori alla predetta disposizione sono passibili delle sanzioni previste dal regolamento comunale per la disciplina della circolazione urbana.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8600 (8560), Bastogi 1302 (1315), Generali 13550 (—), Ras 5460 (5445), Cantoni 11450 (11600), Olcese 1687 (—), Cucirini 7400 (7390), Un. Manif. 65400 (65000), Rossi 15750 (15950), Fisac 155 (152), Fibre 2220 (2223), Snia 1379 (1390), Finsider 459.50 (456), Ilva 266 (267.50), Catini 1373 (1377), Fiat 899 (909.50), Sade 1046 (1050), Edison 2245 (2269), Seso 2125 (2140), Sip 1254 (1255), Vizzola 2308 (2298), Merid. 1088 (—), Rom. El. 3785 (3765), Terni 195.50 (194.50), Stet 2330 (2353), Eridania 22450 (22420), Anic 1280 (1286), Saffa 1328 (1332), Italgas 1378 (1387), Pirelli It. 1932 (1942), Pirelli e C. 1670 (1710).

TRIESTE

Generali 13540 (13640), Assicuratrice 9500 (4150), Ras 5480 (—), Finmare 355 (359), Snia 1392 (1395), Catini 1370 (1378), Crda 215 (—), Pirelli S. p. A. 1945 (1965).

Valute libere: Sterlina 6100, marengo 4575, unitaria 1720, dollaro 626, svizzero 146.75.

NAVI IN PORTO

il giorno 16 luglio 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «Zaule» (it.); B. 11 «Kozani» (gr.); B. 41 «Leme» (it.); B. 43 «Africa» (it.); B. 46 «Manuel» (it.). Arsen. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.), Ars. Dock: «Allegra» (it.), «Stromboli» (it.), «P. Acony» (br.). Scalo Legnami N.: «Nakhshon» (isr.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.). S. Rocco Dock: «Carso» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

16 luglio: «Nakhshon» da B. 48 a mare. 17 luglio: «Carso» da S. Rocco a S. Sabba o B. 7; «P. Acony» dall'Ars. a mare.

NAVI IN ARRIVO

17 luglio: «Vulfsbrook» B. 32.

Al Cinema Auditorium
Arcobaleno delle Rassegne
I film dell'Apocalisse

Sabato 17 Luglio	*L'Arcipelago in fiamme* John Garfield, Gig Young, George Tobias. Regia: H. Hawks
Dom. 18 Luglio	**Obiettivo Burma** Errol Flynn, William Prince, Henry Hull. Regia: Raoul Walsh

Il Dr. A. GIOPPI DI TURKHEIM
Specialista in Odontoiatria e Protesi dentale, prega la sua Clientela di prender nota dell'orario estivo:
8.30 - 11.30 e 17 - 20
Via S. Nicolò 32, Tel. 35408

IL dott. N. MORANDINI
DAL 19 C. M. RICEVERA' DALLE ORE 15 ALLE 16
(il sabato solo per appuntamento)
in VIA S. LAZZARO 16, II p.
Telefono 3-60-55

AMBULATORIO DENTISTICO
dott. E. SCHÄFFER
Specializzato in lavori di PROTESI SCHELETRATI con i più moderni sistemi
Dentiere immediate funzionali
Riceve: via Rismondo 11, dalle 9-13, 16-20 — Telefono N. 29-581
esclusi martedì e giovedì

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 28-977
Orario: 11-13 — 17-20

OGGI all'AURORA
La 20th Century Fox presenta un'avvincente pagina dell'esistenza rischiosa e avventurosa di uomini coraggiosi votati al sacrificio
Marinai del Re
con M. RENNIE e J. HUNTER
Segue l'interessantissimo documentario a colori sui reattori italiani V STORMO
INIZIO ore 16.30 INIZIO ore 16.30

OGGI ALL'IMPERO
un grazioso, allegro e commovente Ferraniacolor MINERVA
AMORI DI MEZZO SECOLO
INIZIO ORE 16.30

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

THOREZ TORNA IN RUSSIA

La partenza del segretario generale del partito comunista francese è avvenuta alla chetichella

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

Il segretario generale del partito comunista francese, Maurice Thorez, è in viaggio per Mosca. Alla chetichella egli ha lasciato Parigi la notte scorsa in treno, accompagnato dalla moglie e dai tre figli, dal medico personale Klotz e dal deputato della Senna Georges Cognit. Il loro passaggio al posto di frontiera di Strasburgo-Kehl è avvenuto alle cinque di questa mattina.

L'ultima volta che il leader comunista era partito per la URSS, tre anni fa, la cosa aveva suscitato molto scalpore e una certa emozione, in quanto Thorez vittima di un attacco apopletico, era stato prelevato all'aeroporto di Orly da un apparecchio sovietico espressamente inviato a Parigi e portato in cura oltre la cortina di ferro. Come si ricorderà la cura non ha avuto grandi risultati, tanto che la prolungata permanenza del convalescente nell'URSS e la preferenza data ai medici sovietici, con gran dispetto dei medici comunisti francesi, aveva generato malumori di ogni genere.

Anche il ritorno, dopo tanti falsi annunci che avevano fatto pensare ad un Thorez tenuto in ostaggio, aveva suscitato molto scalpore. Il leader comunista, sempre male in arnese nonostante l'anno e più di cure sovietiche, era smontato dal treno (il viaggio in aereo gli era stato proibito dai medici, e il divieto evidentemente dura ancora) ad una stazioncina prima di Parigi, mentre la folla dei «compagni» male informati, scambiavano per Thorez un rotondo corrispondente d'una agenzia americana somigliantissimo per la verità al leader comunista, ma in perfetta salute.

In seguito il «Maurice national» era stato inviato sulla Costa Azzurra, in una bella villa di campagna guardata a vista da un'intera compagnia di guardie del corpo. Anche questa decisione era stata criticata alla base, in quanto le spese sostenute per rendere gradevole la ormai cronica convalescenza di Thorez erano giudicate eccessive. All'ultimo congresso, infatti, è stato deciso che premure del genere siano estese anche ai più [illegible]

[illegible] merà pochi giorni nella capitale sovietica, per recarsi poi in una zona temperata, confacente al suo stato di salute. E' logico tuttavia pensare ch'egli avrà contatti con i dirigenti sovietici.

Il partito comunista francese non dà troppe soddisfazioni a Mosca. L'assestamento dei quadri dirigenti, sconvolti dalle troppe crisi interne, non ha avuto luogo nonostante il rientro di Thorez. D'altra parte se le ostilità cesseranno in Indocina, come spera Mendes France, verrà a mancare alla propaganda dei comunisti francesi uno dei motivi predominanti. Restano altri motivi, come quelli del Marocco e della Tunisia o del riarmo tedesco. Insomma c'è ancora molto lavoro per tentare di minare alla base l'organizzazione occidentale.

Rubano in pieno giorno tre milioni di gioielli

Torino, 16

Gioielli per un valore di tre milioni sono stati rubati oggi tra le 12.30 e le 14 in un'oreficeria della centrale Piazza Statuto.

I ladri, con il noto sistema del «buco», si sono calati dal soffitto dopo aver praticato un foro di circa 40 centimetri di diametro nel pavimento di un appartamento al piano superiore attualmente disabitato. Il signor Clava, proprietario del negozio, era appena uscito per andare a colazione dopo aver abbassato e chiuso la saracinesca, quando i ladri introdottisi ieri notte nell'appartamento sovrastante il negozio hanno cominciato il «buco». Poi, con una corda, un individuo smilzo si è calato nel negozio ed ha vuotato due vetrinette. Altri piani sottostanti, la cassaforte e i cassetti del banco sono stati trovati intatti: forse il ladro è stato messo in allarme durante il suo lavoro.

La squadra mobile ha iniziato le indagini. Si ricerca tra l'altro una donna che alcuni mesi or sono, in un bar vicino, avrebbe affermato ad alta voce che quanto prima un furto sarebbe stato compiuto nella oreficeria Clava.

DE TOMA TRASFERITO nelle carceri di San Vittore

Milano, 16

Il lento viaggio di Enrico De Toma, che viene tradotto dalle carceri di Regina Coeli a quelle di San Vittore, si è concluso nel tardo pomeriggio. Il depositario del cosiddetto «carteggio Mussolini-Churchill», partito da Roma in treno, in «traduzione ordinaria», è stato fatto scendere a Bologna, dove ha pernottato, e quindi ha dovuto fare un'altra tappa a Parma, potendo fruire di soli treni accelerati.

L'inchiesta giudiziaria sul presunto carteggio prosegue intanto senza soste. Stamane è tornato dalla Svizzera il Sostituto Procuratore della Repubblica Mauro Gresti che ha sviluppato a Lugano le indagini svolte per smascherare l'opera dei falsificatori.

I reati dei quali Enrico De Toma sarà chiamato a rispondere comporteranno, probabilmente, il mandato di cattura.

Si è appreso stamane da Lugano che la magistratura elvetica ha ordinato il sequestro di una parte del materiale che Enrico De Toma aveva depositato presso il notaio Bruno Stamm per confrontarne le stampigliature con i punzoni trovati in una delle cassette di sicurezza che Enrico De Toma aveva affittate in Svizzera.

Secondo una notizia non confermata, il difensore del De Toma avrebbe rinunciato al mandato.

IN UNA FABBRICA AMERICANA PRESSO WASHINGTON
10 morti e 12 mancanti per una tremenda esplosione

Washington, 16

Una violenta esplosione si è verificata in uno stabilimento di Chestertown, nei pressi di Easton (Maryland). Si tratta di una fabbrica di fuochi artificiali, che produce fra l'altro razzi ed altri articoli del genere per il Dipartimento della Difesa. L'intero abitato di Chestertown è stato dichiarato zona di emergenza. Le tremende esplosioni hanno demolito lo stabilimento minacciando, ad un certo punto, la distruzione, ad opera del fuoco, della cittadina. Finora è stata accertata la morte di dieci persone. Altre dodici persone sono mancanti e cinquanta sono rimaste ferite.

La catastrofe si è prodotta alle quindici di oggi, ora italiana. Gran parte della popolazione locale è stata sgomberata, dato che si temeva che le fiamme potessero propagarsi alla città. I vigili del fuoco sono successivamente riusciti a domare lo spaventoso incendio. Si temeva anche che il calore provocasse l'esplosione dei magazzini di polvere sotterranei. Le fiamme ed il pericolo di nuove esplosioni hanno notevolmente ostacolato i lavori di soccorso.

Chestertown si trova a 65 miglia a nord-est di Washington. Croce Rossa, difesa civile e autorità militari sono andate a gara nel mobilitare uomini e mezzi. Le autorità guardiacoste hanno inviato battelli lungo il fiume Chester ed il corpo della Marina alcuni elicotteri. Le esplosioni hanno infranto i vetri di un raggio di mezzo miglio intorno.

La partenza da Napoli della "Cristoforo Colombo"

Napoli, 16

Alle ore 10,45 la «Cristoforo Colombo», salpata ieri da Genova in viaggio inaugurale sulla «Rotta del sole», ha fatto ingresso nel porto, salutata dalle sirene di tutte le navi all'ancora lungo i moli. Alle 11, dopo che l'unità pavesata a festa ha preso ormeggio presso la stazione marittima, ha avuto inizio l'afflusso a bordo delle massime autorità cittadine e di invitati che hanno partecipato nel salone di prima classe ad un cocktail.

Alle 17.15, dopo aver completato l'imbarco dei 900 passeggeri, la nave, fra l'urlo delle sirene e salutata «alla voce» dall'equipaggio della ammiraglia della flotta italiana, «Duca degli Abruzzi», il superbo transatlantico ha lasciato le acque del porto, rivolgendo la prua verso il mare aperto, per iniziare, lungo la «Rotta del sole», il viaggio transoceanico alla volta di New York. La numerosa folla di familiari e amici dei partenti, molti dei quali emigranti confortevolmente sistemati nella moderna e decorosa classe turistica, ha sostato a lungo sulle banchine del molo S. Vincenzo, seguendo con lo sguardo la nave che si allontanava.

Prima della partenza, le autorità civili e militari, e i numerosi esponenti del mondo industriale e armatoriale in visita a bordo, hanno potuto rendersi conto delle caratteristiche dell'unità che, raggiungendo durante le prove la velocità di 26,637 miglia, si è guadagnata il soprannome di «nave ammiraglia» della Ma- [illegible]

DOPO SEI ORE D'INTERROGATORIO AL PROCESSO DEI MILIARDI
Chiesta l'incriminazione del vice direttore di una banca

Il Tribunale si è riservato di decidere nelle prossime udienze - Le relazioni d'ufficio col Ciurleo, l'ex carpentiere divenuto multimilionario

Roma, 16

Per sei ore consecutive, al «processo dei miliardi», è stato interrogato oggi il vicedirettore della Banca nazionale dell'agricoltura di Genova, Cafiero Ceccarelli.

Invitato a fornire delucidazioni sul conto intestato presso la sua Banca all'egiziano [illegible]

[illegible] pure se fu il conte Giovanni Armenise a raccomandare da Roma Ciurleo alla direzione della Banca?».

CECCARELLI: «Lo ignoro».

P. M.: «Quanti conti Domenico Ciurleo aprì presso la vostra Banca?».

CECCARELLI: «Che io sap- [illegible]

[illegible] Banca aprì spontaneamente un fido di cento milioni allo scoperto al marchese Matteo Di Negro, agente di cambio genovese?».

CECCARELLI: «Il fido fu di 80 milioni e venne garantito da azioni industriali».

LEMME (interrompendo): «...che però non sono mai state sequestrate dall'UIC. Ci spieghi in quali termini fu revocato lo accredito di 263.000 dollari presso l'Irving Trust Company di New York chiesto da Ciurleo. Tale somma è tuttora sequestrata in un conto bloccato dalla Banca nazionale dell'agricoltura».

CECCARELLI: «La revoca fu chiesta dall'ispettore della Banca d'Italia Alemani e noi la eseguimmo con un telegramma».

LEMME: «E' necessario sequestrare tutti i documenti relativi a questa operazione».

Ultimo a prendere la parola è stato l'avv. Raffaele Cimmino, il quale, dopo avere fatto notare che il 4 febbraio 1950 fu eseguito un bonifico di 40 mila dollari a favore della Ditta Pictec di Ginevra su benestare intestato a William de Ferrari e che in tale cessione venne utilizzata una delega con falsa firma del suo cliente a favore di Pietro Pagliuca, ha chiesto che il testimone venisse incriminato per avere, nella qualità di pubblico ufficiale, omesso di denunciare l'accaduto all'autorità giudiziaria. Il Pubblico Ministero si è associato alla richiesta ed il Tribunale si è riservato di prendere una decisione nelle prossime udienze.

Il processo riprenderà lunedì.

Una macabra scoperta
SVELATO IL MISTERO sulla fine del piccolo Reho

Londra, 16

Le ricerche per ritrovare Fernando Reho, il bimbo italiano scomparso dalla sua casa di Norton il 24 giugno scorso, si sono concluse con una macabra scoperta. Il bimbo che aveva tre anni e mezzo, è stato maciullato nell'impastatrice d'argilla che funziona quasi ininterrottamente nella fabbrica di mattoni in cui lavora il padre della vittima, Antonio.

Per tre settimane, schiere di poliziotti e 200 soldati batterono la zona di Norton, alla ricerca del piccolo Fernando, prosciugando persino un pozzo e tre stagni. Nel contempo si pensò ad un rapimento, forse per motivi di vendetta contro il padre, ex-carabiniere. Vennero fermati uno zingaro, e un uomo veduti in compagnia di un bimbo, ma entrambi risultarono innocenti. Come ultima risorsa, la polizia esaminò attentamente le macchine della fabbrica di mattoni, nel cui recinto si trova la fabbrica abitata dai Reho. Ieri un patologo del Ministero degli Interni, dopo aver analizzato in laboratorio dei campioni di argilla tolti dall'impastatrice, è giunto alla terrificante scoperta: Fernando Reho era stato preso nei cingoli della macchina, maciullato e mescolato all'argilla. L'assordante rumore prodotto dalla macchina, aveva impedito che gli operai udissero le urla del bambino.

I disgraziati genitori, emigrati in Granbretanga tre anni fa, che sino a ieri avevano qualche speranza, sono ora in preda alla disperazione. Il loro dolore per la perdita del figlio è accresciuto dall'orrenda fine del piccino, e dal fatto che di lui non è rimasto neppure il corpo su cui piangere.

Tedesco suicida nella gabbia dei leoni

Norimberga, 16

Un cittadino di Norimberga si è suicidato in una maniera altrettanto impressionante quanto originale. Recatosi al Giardino zoologico egli è penetrato nel recinto dei leoni e, dopo avere attraversato il fossato di isolamento, si è diretto verso quattro fiere che stavano accovacciate al suolo. Le belve si scagliavano immediatamente contro il suicida emettendo alti ruggiti che richiamavano l'attenzione di una guardiana. La donna, a rischio della propria vita, penetrava nel recinto tentando di convincere l'uomo ad allontanarsi ma invano. Alla fine la donna doveva darsela a gambe per non cadere sotto le fauci delle fiere sempre più eccitate dall'inusitata scena. Qualche istante dopo il poveretto veniva atterrato ed ucciso a colpi di artiglio. Ammirevole è stato, secondo il giudizio dei testimoni oculari, il comportamento della guardiana, che non ha esitato ad affrontare due leoni che avevano già rovesciato al suolo il suicida ferendolo gravemente.

I film italiani a Venezia

Roma, 16

L'Italia parteciperà ufficialmente alla XV Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia con i seguenti due film: «La Romana» di Luigi Zampa e «La strada» di Federico Fellini. Inoltre sono stati segnalati in soprannumero per l'accettazione alla Mostra i film: «Senso» di Luchino Visconti e «Il sesto continente» di Folco Quillici.

Giannini ha ereditato una magnifica villa

Aperto con tre anni di ritardo il generoso testamento di un fedelissimo dell'«Uomo qualunque» che aveva lasciato i suoi beni al partito o - se questo fosse scomparso - al fondatore

Roma, 16

[illegible] di Piana di Sorrento, ieri un signore biondo, di mezza età, affaticato per l'epa prorompente, ma commosso fino alle lacrime, è stato visto e udito singhiozzare mentre, carponi, baciava un piccolo riquadro in marmo verde che recava un generico ma augurale «salve».

Attorno al signore, commosso e piangente, si aggiravano donne e bambini con i nervi ben più saldi e l'attenzione ben più desta: l'uomo era il commediografo Guglielmo Giannini, già uomo politico, e la piccola schiera che era con lui era composta dai parenti (figlie e nipoti). La villa, infine, costituiva l'eredità che un fedelissimo del fronte dell'«Uomo qualunque», il defunto capitano di lungo corso Francesco Maresca, morendo, aveva voluto lasciare al partito al quale aveva appartenuto.

Spirito positivo e acuto, lo estinto marinaio, in un testamento olografo scovato solo poche settimane fa a distanza di tre anni dalla sua dipartita, aveva previsto anche la morte del fronte, e all'uopo aveva così testato: «Nomino erede universale di tutti i miei beni mobili e immobili il partito dell'«Uomo qualunque»; nel caso che alla mia morte non esistesse più il partito dell'«Uomo qualunque» nomino erede universale il fondatore di esso, Guglielmo Giannini».

E così il simpatico uomo di teatro è oggi possessore del complesso di edifici, del valore di oltre 200 milioni, che appartennero allo scomparso Maresca, che era stato, in vita, un entusiastico adepto della federazione napoletana del fronte dell'«Uomo qualunque» Il capitano Maresca era stato anche comandante della «Transatlantica Italiana». Alla morte del vecchio uomo di mare [illegible] banca, rinvenivano il testamento olografo del loro congiunto contenente la singolare disposizione

Il «fondatore», accompagnato dalla figlia Yvonne e dai nipotini, si è recato a prendere in consegna la bellissima villa. Ma, prima di mettere il piede nella bella dimora estiva del suo munifico donatore, Guglielmo Giannini ha indugiato sulla soglia ed ha pianto nel ricordo dell'amico.

CONDANNATI A MODENA per «riunioni immorali»

Modena, 16

Si è iniziato al Tribunale di Modena il processo a carico di Luigi Bergonzini, noto pregiudicato bolognese, Primo Ferrari da Modena, Fedora Scaramagli da Bologna e la modenese Valeria Varini, arrestati nel marzo scorso perchè ritenuti responsabili di aver organizzato riunioni immorali e di aver fatto commercio ed uso di stupefacenti inducendo anche persone ignare ad usarne inconsapevolmente.

La Varini è risultata l'organizzatrice delle orge e pare fosse essa ad attirare nell'appartamento persone che non sapevano quello che le attendeva.

La Corte ha pronunciato questa sera la sentenza, che riconosce tutti gli imputati colpevoli dei reati loro ascritti, e condanna Luigi Bergonzini a un anno e 3 mesi di reclusione, Primo Ferrari a 10 mesi di reclusione, Fedora Scaramagli a 10 mesi e Valeria Varini ad una multa di 6 mila lire. Tutte le pene, tranne quella del Bergonzini, recidivo, sono state dichiarate sospese condizionalmente.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia permane regime di alte pressioni livellate con circolazione di aria temperata calda leggermente instabile. Il tempo si manterrà buono sull'Italia centro-meridionale e sulle isole ove il cielo si presenterà in prevalenza da sereno a poco nuvoloso. Sulle regioni settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso con maggiore intensità sull'arco alpino ove si potranno avere piovaschi. Temperatura stazionaria. Mari: mossi i mari di Sardegna, canale di Sicilia e alto Adriatico; calmi o quasi calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 12, 28.4; Trento 14.4, 27.2; Torino 13, 26.7; Milano 15.5, 27.2; Venezia 17.7, 25.8; Genova 18, 25.5; Bologna 17, 27.8; Pisa 18.8, 26.4; Firenze 12.2, 29.7; Perugia 17, 27.6; Ancona 20.8, 24.6; Pescara 14.6, 26.6; L'Aquila 13, 27.5; Roma 16, 27.8; Napoli 17.6, 27.2; Campobasso 12.1, 22.1; Bari 17.4, 28.2; Potenza 14.2, 25; Reggio Calabria 21.2, 29.7; Palermo 19.1, 26.2; Messina 21, 28.5; Catania 16.2, 28; Sassari 16.3, 24.3; Cagliari 18.2, 27.

GLI ALPIERI DEL BATTAGLIONE «CIVIDALE» PORTANO IL MATERIALE PER LA COSTRUZIONE DEL BIVACCO «SURINGAR» SUL MONTASIO, SUPERANDO NON LIEVI DIFFICOLTA'

L'ALPINA DELLE GIULIE IN MEMORIA DEI SUOI CADUTI IN GUERRA
UN BIVACCO SUL MONTASIO DEDICATO AD ADRIANO SURINGAR

DURANTE la guerra di redenzione i soldati davano alle trincee più solide, ai ricoveri più sicuri, alle posizioni più ardue il nome dei compagni caduti in combattimento: era questa la più schietta attestazione di affetto e la più bella onoranza alla loro memoria; cessò la guerra, crollarono le trincee e i ricoveri, ma i nomi degli Eroi assegnati alle posizioni, alle quote, alle ridotte rimarranno in perpetuo ad attestare il loro sacrificio. Ecco perchè la Società Alpina delle Giulie volle mantenere la bella tradizione e volle che le piccole case che essa costruì sulle Alpi Giulie portassero il nome dei suoi morti in guerra o sulla montagna.

La gloriosa collana cominciò col nome di Giuseppe Sillani, espressione purissima di quello spirito ardente e battagliero che animò l'attività dell'Alpina nell'anteguerra; a questo si aggiunsero poi i nomi di Ruggero Timeus, di Luigi Pellarini, di Guido Corsi, di Claudio Suvich, dei fratelli Nordio, di Carlo Stuparich, di Guido Brunner, di Attilio Grego, di Napoleone Cozzi, di Dario Mazzeni, di Ferruccio Suppan, di Efrem Desimon e di Mario Premuda.

Il dedicare un rifugio ad un Caduto è certamente l'onoranza massima che gli uomini della montagna possano tributare a un loro compagno, anche perchè i rifugi vengono riportati dalla cartografia civile e militare e restano negli anni a ricordare il nome dell'Eroe onorato. Inoltre i nomi dei rifugi sono volgarizzati dagli alpigiani delle rispettive zone, sono diffusi dagli alpinisti di ogni paese, vengono ricordati dai soldati nelle loro esercitazioni sulle montagne, sicchè il ricovero si anima quasi del nome eroico che porta ed ha un fascino che si propaga e si fa sentire dappertutto. Purtroppo molti dei rifugi surricordati non sono più in possesso dell'Alpina: in seguito all'ultima, infausta guerra, che ci tolse tutte le Alpi Giulie orientali, sono rimasti al di là del confine i rifugi Sillani, Timeus, Suvich, Suppan, Cozzi, Desimon e Piave. Ora la Alpina, continuando nella sua bella tradizione di onorare i suoi Caduti, vuole dedicare ad Adriano Suringar il nuovo bivacco fisso, che sta per esser messo in opera fra giorni sulla parete sud-occidentale del Montasio.

Adriano Suringar, nato a Trieste il 31 ottobre 1919, da W. H. D. Suringar, console d'Olanda e da Maria Grazia Pieri, è, come scrisse Federico Pagnacco in una bella necrologia del Caduto, un nobilissimo esempio di quanto possa la forza di attrazione, quasi irresistibile dell'anima italiana di Trieste. Egli si dedicò sin da ragazzo alle montagne e fece parte di quel gruppo alpinisti rocciatori e sciatori dell'Alpina (GARS), dal quale uscirono tanti ottimi sciatori non solo, ma anche tanti valorosi alpini; frequentò la scuola d'alpinismo della Val Rosandra, che insegna ai giovani non solo la tecnica per conquistare le crode, ma ispira anche nel loro animo i più puri ideali di bellezza e di patria, che conquistano quanti accoppiano al vigore fisico un elevato sentire. Benchè cittadino estero, entrò volontario nel nostro Esercito, in ciò seguendo l'esempio degli zii Piero e Orseolo Pieri, che quando avevano la sua età, erano divenuti soldati d'Italia e per essa valorosamente combatterono.

Per la sua particolare preparazione Adriano Suringar potè entrare nella Scuola militare alpina di Aosta, che può considerarsi l'accademia superiore delle Fiamme Verdi e, ultimato il corso, venne assegnato alla Divisione Julia. Cadde eroicamente a ventitrè anni nell'ansa del Don la vigilia di Natale del 1942; alla sua memoria venne decretata la medaglia d'argento al valor militare con una splendida motivazione.

I Garsini, che ricordano con grande affetto questo loro giovane compagno di cordata, hanno deciso di perpetuarne la memoria con la costruzione di un bivacco fisso sul Montasio, la cima più grande e possente delle Alpi Giulie occidentali.

L'idea di un bivacco fisso sulla parete sud-occidentale risale a Vladimiro Dougan, il forte scalatore di queste nostre montagne, il quale pensava che la sua erezione sarebbe stata di grande utilità per gli alpinisti che intendono salire il Montasio o per la via dei Cacciatori Italiani, o per la via Horn, o per la Cresta del Drago, o per la via di Dogna o in fine per il Canalone Findenegg.

Naturalmente non si poteva pensare di costruire lassù un rifugio vero e proprio, sia per la verticalità della parete, sia per il limitato numero di alpinisti che salgono il Montasio per le dette vie che richiedono molto impegno e grande pratica della montagna.

Grazie al fattivo apporto delle famiglie Pieri, il Gars potè realizzare in breve tempo il progetto e il bivacco venne eseguito con vero intelletto d'amore dalla falegnameria di Virgilio Zuani, uno dei più validi ed entusiasti rocciatori del Gars.

Fatto sul modello dei tanti sistemati dal C.A.A.I. sulle Alpi occidentali, è formato da madieri di legno, fissati su una intelaiatura metallica e rivestiti da cartoni asfaltati e da lamiere di zinco; sarà dotato di brandine con rete metallica e materassi. Il problema più grave per la sua posa in opera era rappresentato dal trasporto del complesso dei materiali da Sella Nevea, a m. 1150, alla piazzuola, già scavata sulla parete a quota 2435.

Ma la società Alpina delle Giulie ha trovato ancora una volta negli alpini dell'8.o Reggimento i suoi più validi e fraterni collaboratori. Il 3 luglio il complesso del bivacco suddiviso in numerosi colli venne portato con le autocarrette da Nevea alle malghe di Pecol e da queste coi muli alla Forcella dei Distels; quindi a spalla dagli alpini fino all'inizio della grande cengia, che taglia quasi orizzontalmente la parete sud-occidentale del Montasio. E' questo un passaggio aereo sopra gli abissi della Val Dogna, interrotto di tanto in tanto da ripidi canaloni, attualmente pieni di neve. All'inizio della cengia il materiale venne preso in consegna dagli alpieri del Cividale. Gli alpieri sono una specie di élite degli alpini, perchè particolarmente attrezzati per le imprese più difficili e rischiose, una scelta avanguardia destinata ad aprire la via alle compagnie e ai battaglioni nelle zone delle montagne più aspre ed esposte.

E infatti gli alpieri per poter passare coi loro carichi, parecchi dei quali voluminosi e ingombranti, dovettero anzitutto liberare la cengia dalla massa di grandine che la ricopriva e tendere delle funi di sicurezza attraverso i canaloni pieni di neve ghiacciata. Grazie all'esperienza del tenente Soverini, comandante del plotone alpieri, il trasporto attraverso la cengia si effettuò senza il minimo incidente e il materiale venne depositato nella cosiddetta caverna Brazzà. Qualora il tempo dovesse decidersi finalmente a stabilirsi, sarà tosto data mano alla costruzione e fra qualche settimana sulla parete sud-occidentale del Montasio sorgerà il nuovo bivacco: sarà un piccolo asilo per i rocciatori, che tenteranno le vie più ardite della bella montagna, ma sarà anche un faro dal quale promanerà una grande luce che ricorderà a tutti la fede, la passione e il sacrificio per l'Italia di un eroico figlio di Trieste.

T.

Atroce delitto in Nuova Zelanda

Una studentessa, d'accordo con l'amica, uccide la madre a colpi di mattone - Cinico comportamento delle due imputate

Wellington, 16

Due studentesse sedicenni animate da velleità letterarie hanno confessato di aver assassinato la madre di una di esse, colpendola al capo con una calza contenente pezzi di mattone.

Le due fanciulle, ancora in calzettine corte, apparivano sorridenti e per nulla turbate dall'enormità del delitto, quando è stato comunicato loro che sarebbero state deferite alla Corte suprema della Nuova Zelanda sotto l'accusa di omicidio. Le due studentesse hanno confessato nel corso di una udienza molto emozionante, durante la quale è emerso che esse si erano «risentite» per i tentativi dei loro genitori di interrompere la loro amicizia.

Le due ragazze, Pauline Parker e Juliet Hulme, avevano fra l'altro delle velleità letterarie e progettavano di scrivere dei romanzi. Juliet doveva trasferirsi nel Sud Africa, e Pauline voleva accompagnarla: per questo motivo le due ragazze progettarono di assassinare la signora Mary Parker, madre di Pauline, che si era opposta al progetto, secondo quanto risulta dalle confessioni rese in istruttoria e presentate alle autorità dalla Polizia.

Dapprima le due precoci criminali pensarono di servirsi di un sacchetto di sabbia, ma alla fine scelsero una calza di seta nel cui interno erano stati introdotti dei pezzi di mattone, secondo quanto risulta dalle annotazioni che Pauline ha avuto cura di fare nel suo diario. La sera prima della morte della madre di Pauline, che le due ragazze hanno tentato di far passare come una conseguenza di una caduta accidentale in un giardino, Pauline scrisse nel suo diario, sotto il titolo «Il lieto evento», queste straordinarie parole: «Mi sento molto eccitata come se fosse la sera della vigilia di Natale». «La mamma cade bellamente nei nostri piani» aggiunge il diario. Il delitto venne compiuto il 22 giugno, mentre la povera donna attraversava con la figlia e la sua amica il «Victoria Park» a Christ Church. Le due ragazze vennero viste uscire correndo dal parco, mentre Pauline gridava: «La mammina si è fatta molto male». Le due fanciulle dissero che la signora Parker era scivolata cadendo da una scarpata, battendo ripetutamente il cranio. «Continuava a battere la testa cadendo — disse Pauline piangendo — ricorderò sempre il rumore della sua testa che cozzava contro le pietre».

Le autorità ebbero immediatamente dei dubbi. Il mattone a pezzi contenuto nella calza venne trovato a fianco del cadavere, che giaceva in una posizione non naturale per essere caduto dalla scarpata. Il patologo dott. Pearson ha dichiarato che sono visibili quarantacinque ferite al capo della donna, fra cui fratture al cranio. Egli ha aggiunto che, a quanto sembra, la donna era stata immobilizzata con il capo a terra mentre veniva percossa. Le ragazze erano tutte macchiate di sangue.

La storia rivelata oggi è veramente raccapricciante. Una delle imputate, Juliet, è la figlia di un distinto professore di università, dott. Honald Hulme, già dell'Università inglese di Liverpool. Walter Andrew Bowman Perry, un industriale londinese che occupava un appartamento nell'edificio dell'Hulme, ha dichiarato che Pauline visitava costantemente Juliet e che Juliet invariabilmente appariva «affaticata» dopo le visite di Pauline. Alcune di queste visite avevano luogo nella camera da letto. «Ho letto — ha proseguito Perry — alcune macchinazioni delle due ragazze, macchinazioni dapprima innocue ma poi con un buon fondo di amoralità».

E' stata pure data lettura delle confessioni delle ragazze. Mentre veniva letta la dichiarazione, le due ragazze, in gabbie separate, si scambiavano sorrisetti e paroline. Quando le venne chiesto perchè avesse ucciso la madre, Pauline ha risposto: «Se non vi dispiace non vorrei rispondere a questa domanda». Poi ha continuato: La mia amica non sapeva nulla. Era andata avanti». Interrogata su cosa disse la madre al momento di essere colpita, Pauline ha detto: «Preferirei non rispondere a tale domanda». «Quante volte l'avete colpita?» Pauline: «Non so, ma tantissime volte, immagino».

LE CENTOQUATTORDICI NAVI ANCORATE NEL PORTO DI GENOVA HANNO SALUTATO FESTOSAMENTE, CON IL SUONO PROLUNGATO DELLE SIRENE, LA PARTENZA DEL TRANSATLANTICO «CRISTOFORO COLOMBO», DELLA SOCIETA' ITALIA, PER IL VIAGGIO INAUGURALE. IERI, LA SUPERBA UNITA' E' GIUNTA A NAPOLI, DA DOVE E' PROSEGUITA PER NEW YORK

GIORNALE SPORT

L'INCONTRO PER IL TITOLO EUROPEO DEI «LEGGERI»

DUILIO LOI BATTE HERBILLON imponendo la sua classe superiore

Ininterrotta prevalenza del triestino - Il francese al tappeto per 8 secondi - Nessun dubbio per l'arbitro - Anche gli altri italiani vittoriosi

Milano, 16

Alle 23.05 Loi e Herbillon salgono sul ring. Decimila persone gremiscono il prato e le tribune del Vigorelli. Il francese pallido e silente, si sforza di apparire sorridente, ma il suo nervosismo è evidente. Il detentore del titolo dal canto suo è scuro in volto e ascolta attentissimo gli ultimi suggerimenti di Spoldi. I preliminari, fotografie, presentazioni e strette di mano si prolungano per una decina di minuti, poi viene osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Edoardo Mazzia. Alle 23.21 il combattimento ha inizio.

Prima ripresa: Loi prende immediatamente l'iniziativa. Herbillon in posizione d'attesa cerca il colpo d'incontro. Sul finire due fulminei sinistri dell'italiano spostano il viso dell'avversario. 2.a ripresa: Herbillon tenta ripetutamente il colpo a sorpresa col destro, ma Loi è pronto a parare. Lo sfidante prevale nel finale mettendo a segno una precisa scarica.

La terza ripresa è drammatica. Loi si porta sotto, trova lo spiraglio e va a segno due volte col sinistro: Herbillon è al tappeto. All'8° si rialza ma è visibilmente scosso. Loi insiste e colpisce ancora con estrema violenza e un gancio allo stomaco mette nuovamente il francese in difficoltà. Il gong salva Herbillon dalla critica situazione. Quarta ripresa: Loi è scatenato e colpisce ripetutamente con potenza e precisione. Herbillon indietreggia e si difende come può lanciando diretti destri e sinistri. Quinta ripresa: E' sempre Loi a comandare l'incontro. Il triestino schiva i colpi dell'avversario e risponde con precisione millimetrica.

6.a ripresa: Herbillon si è ripreso e porta a termine un paio di azioni pericolose. Loi deve incassare due maligni sinistri. Nella settima ripresa un violento uno-due scuote nuovamente il francese, ma Loi non ne approfitta. In seguito il ritmo del combattimento scema notevolmente. Nell'ottavo tempo è Herbillon che va all'attacco, ma il campione d'Europa evita la maggior parte dei colpi con schivate che strappano applausi. Alla nona ripresa in uno scambio a distanza ravvicinata, Herbillon mette il ginocchio a terra ma si rialza immediatamente e il tempo finisce senza altre azioni di rilievo. La decima ripresa per due minuti entrambi i pugili si studiano e quindi Loi prende l'iniziativa e tenta l'avversario con una scarica al corpo.

L'undicesima, la dodicesima e la tredicesima ripresa trascorrono monotone: Loi appare leggermente affaticato e lo sfidante gioca le sue ultime carte, ottenendo come unico risultato di [illegible] l'impegno del campione d'Europa [illegible] fegato. Alla 14.a ripresa la battaglia si riaccende. Herbillon cerca il colpo duro. Ogni tattica è stata abbandonata dai due pugili che badano soltanto a colpire con la massima potenza. La 15.a ripresa è uno spettacolo per Loi che mette in vetrina tutta la fantasia del suo repertorio e travolge il francese, il quale termina provatissimo.

L'arbitro Avrutschenko, all'ultimo gong, non ha esitazioni ad alzare il braccio di Loi.

Ecco i risultati degli incontri di contorno: Pesi leggeri: Aureliano Bolognesi (Italia) b. Michel Clavel (Francia) ai punti in 8 riprese. Pesi leggeri: Giancarlo Garbelli (Italia) b. André Jonnet (Francia) per getto della spugna al 6.o assalto. Pesi medi: Bruno Tripodi (Italia) b. Mickey Laurent (Francia) ai punti in 10 riprese.

De Medici vince a Spa il «Prix de cercle equestre»

IL CONTE TOMASSI HA RIPORTATO LA FRATTURA DI UNA GAMBA

Spa (Belgio), 16

Ecco i risultati della gara ippica ad ostacoli «Prix du Cercle equestre»: 1) maresc. De Medici (It.) su «Deck»; 2) maggiore Van Derton (Bel.) su «Roland»; 3) signora [illegible] (It.) su «[illegible]»; 4) capitano De Beauffort (Fr.) su «Corsaire»; 5) signorina De [illegible] (Bel.) su «Callino»; 6) [illegible] (Svezia) su «Glorious»; 7) sig.na G. Serventi (It.) su «[illegible]»; 8) conte A. Tomassi (It.) su «Baccara».

Ecco i risultati della gara ad ostacoli «Prix du Capitaine», dotata di undici ostacoli [illegible], alla quale hanno partecipato [illegible] concorrenti: 1) [illegible] su «Bi[illegible]» [illegible] Faubelle (Fr.) [illegible] De Fau[illegible] De Beaufort [illegible] «[illegible]aire»; 5) [illegible]en (Bel.) [illegible] marchese [illegible] «Fortu[illegible]».

[illegible] cat d'Inizio [illegible] ostacoli da [illegible] con la partecipazione [illegible] concorrenti [illegible] seguenti risultati [illegible] Faubelle con zero [illegible] con 4 punti [illegible] «Regina», [illegible] su «Al[illegible]» Max (Germania) [illegible], conte [illegible] «[illegible]olka»; 6) cap. De [illegible] «Lutteur», «Bijou», (It.) su [illegible] Hamilton [illegible] «Halali». Il [illegible] ha dovuto [illegible] d'urgenza [illegible] avendo riportato la frattura di una gamba.

Domani sera all'ippodromo
Il campo della corsa Tot'p

Il convegno di trotto che avrà luogo domani sera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle ore 20.30, presenta una serie di competizioni [illegible]. Al centro del programma il Premio della [illegible], incluso nel Totip con il seguente campo di partenti: Ma[illegible], [illegible]ia, Crono, [illegible]tone, Gin[illegible], [illegible]aliso a m. [illegible]. La gara raccoglie i [illegible] a Trieste [illegible] incerta [illegible] più indi[illegible] lo e Fior[illegible] [illegible] dopo l'ot[illegible] velato do[illegible] anno nuo[illegible] abbuoni [illegible] metri. [illegible] Babiù a m. 1640: Opel, Teano, Adriano Romano, Serenata a Napoli, Mallia, Galeodore, Urna a m. 1680; Marengo a m. 1700. Olba e Baba dovrebbero ribadire la loro supremazia, espressa molto bene domenica scorsa.

La nazionale magiara non giuoca all'estero

Vienna, 16

La nazionale magiara di calcio giocherà tutte le partite in calendario per il prossimo autunno a Budapest, con eccezione di una partita contro una selezione russa, a Mosca. Il giornale sportivo ufficiale ungherese «Nepsport» ha pubblicato oggi il seguente calendario delle partite internazionali dell'Ungheria per il 1954: 19 settembre: Ungheria-Romania a Budapest; 26 settembre: Ungheria - Selezione russa a Mosca; 10 ottobre: Ungheria-Svizzera a Budapest; 24 ottobre: Ungheria-Cecoslovacchia a Budapest; 14 novembre: Ungheria - Austria a Budapest.

Tiro al piccione

L'italiano Sessa vince il campionato mondiale

San Sebastiano (Spagna), 16

Andrea Sessa ha vinto oggi i campionati mondiali di tiro al volo abbattendo 34 piccioni su 35. L'asso italiano ha pure vinto il trofeo regionale di Guipuzocoa, la medaglia d'oro della Federazione internazionale e un premio in denaro di ottantamila pesetas. Al secondo posto si è classificato l'americano W. Everhard, che ha abbattuto 33 piccioni su 35, e che ha avuto un premio di 55 mila pesetas. Al terzo posto si è classificato il francese Leon Berger, con 31 piccioni su 35, e con lo stesso premio in denaro del secondo classificato. L'italiano Albino Crocco è stato classificato quarto con 30 piccioni su 35, con un premio in denaro pure di 55 mila pesetas.

Piove sulla "Davis"

Baastad (Svezia), 16

I primi due incontri di singolare della semifinale della Zona europea di Coppa Davis fra Svezia e Belgio — che avrebbe visto di fronte Sven Davidson e Jacques Brichant da una parte e Lennart Bergelin e Philippe Washer dall'altra — sono stati rimandati a domani a causa della pioggia.

L'asso australiano di tennis, Mervyn Rose, è stato operato di appendicite con la massima urgenza all'ospedale di Klagenfurt e si trova in eccellenti condizioni.

LA SERIE A DI HOCKEY A TRIESTE

L'EDERA OSPITA OGGI la compagine bresciana

22, avrà luogo sul campo di viale Miramare l'incontro di hockey su pista valevole per il campionato nazionale della Serie A tra le squadre della Forza e Costanza Brescia e l'Edera. Le due formazioni annunziano gli schieramenti tipo e nelle file ederine verrà seguito con particolare interesse l'ala destra Giai, ristabilitosi dopo una breve indisposizione. L'incontro sarà preceduto ore 20.30 dal confronto tra l'Enal Pattinatori Pistoia e l'Inter Pattinatori triestini, in calendario per la prima giornta del girone finale della Serie B. Le due squadre hanno vinto i rispettivi gironi eliminatori piazzandosi in classifica al primo posto, precedendo nel girone A il CRDA Monfalcone e nel girone B il Marzotto Valdagno; queste due ultime squadre saranno di fronte sabato sera sulla pista monfalconese. Il girone finale si svolge con partite di andata e ritorno.

Al termine della quarta giornata della «A», la classifica dei marcatori è la seguente: 1) Gelmini I (ala destra Monza) 14; 2) Panagini (ala sinistra Novara), Bresigar (a. d. Triestina) e Gelmini II (a. s. Monzo) 12; 5) Colombo (a. d. Pirelli) e Bertuzzi III (a. s. Triestina) 11; 7) Giai (a. d. Edera) 10; 8) Tavoni (a. d. Amatori) e Vighenzi (a. s. Pirelli) 8; 10) Sicignano I (as. Ferroviario) 6.

La Coppa «S. Giusto» per i subacquei
Il presidente della FNPS assisterà alla gara di domani

L'altra sera si sono chiuse le iscrizioni alla gara di caccia subacquea per la disputa della Coppa «San Giusto». All'importante manifestazione sportiva, che si svolgerà domani dalle 8 alle 15 nella zona delle dighe foranee, assisterà lo stesso presidente della Federazione nazionale pesca sportiva, comm. Aldo Clozza, mentre il dott. Franco Ingegnoli di Milano dirigerà la gara in qualità di commissario federale delegato. Nella serata di ieri tutti i 17 concorrenti sono stati sottoposti ad accurata visita medica da parte dello specialista dott. Arrigo Polacco il quale ne ha constatate le perfette condizioni fisiche. Domani sera alle 19.30 nella sede del Circolo Marina Mercantile si svolgerà un trattenimento in onore dei vincitori ai quali saranno consegnate la coppa «San Giusto» e le artistiche medaglie messe in palio dalla F.N.P.S.

il DENTIFRICIO COLGATE NEUTRALIZZA GLI ENZIMI

causa della carie e dell'alito cattivo

Soltanto il metodo Colgate ottiene tutti e tre questi risultati:
- RINFRESCA DUREVOLMENTE L'ALITO
- PULISCE A FONDO I DENTI e
- ARRESTA *MEGLIO* LA CARIE!

IL DENTIFRICIO COLGATE È ANTIENZIMICO!

Spazzolandovi i denti con il Dentifricio Colgate eliminate ***istantaneamente*** i batteri produttori di enzimi: e sono proprio gli enzimi che causano la carie dentaria.

Se volete veramente prevenire la carie seguite il metodo Colgate.

Esperimenti scientifici hanno dimostrato che il metodo Colgate, ha arrestato ***più*** carie a ***più*** persone di quanto mai riportato nella storia dei dentifrici.

COLGATE - la pasta dentifricia più venduta nel mondo

IL DUELLO ITALO - GERMANICO A SILVERSTON

Ascari ritrova la sua «Maserati» smarrita in territorio francese

Silverston, 16

Il Gran Premio di Silverston di quest'anno ha destato nel pubblico inglese un entusiasmo senza precedenti nella storia dell'automobilismo britannico. Il tema centrale del Gran Premio di quest'anno sarà naturalmente Germania contro Italia, le «Mercedes» contro le «Ferrari» e le «Maserati», con le «Gordini» pronte a intervenire come «quarto incomodo» nella lotta per la vittoria.

Il trionfo della «Mercedes» nel Gran Premio di Reims fa della macchina tedesca la favorita di questo circuito. Ma è significativo il fatto che se Fangio ha compiuto oggi durante le prove il giro più veloce in 1'45" (che è un record assoluto per il circuito di Silverston) sia Gonzales che Hawthorn hanno portato le loro «Ferrari» attorno all'anello di Silverston in appena un secondo di più, segnando cioè il tempo di 1'46". Quarto s'è classificato, durante le prove odierne, l'inglese Stirling Moss che con la «Maserati» di sua proprietà ha segnato il tempo di 1'47".

Fangio, Gonzales, Hawthorn e Moss saranno quindi domani in prima fila alla partenza, ma questa è una classifica molto approssimativa giacchè manca nella graduatoria il campione del mondo Ascari «prestato» assieme a Villoresi dalla «Lancia» alla «Maserati» per questo Gran Premio in cui è in gioco il primato delle macchine italiane, primato che ha resistito nel dopoguerra all'attacco di inglesi e francesi e che si trova ora di fronte alla ben più grave sfida che viene dalla Germania.

Ascari, dicevamo, è assente dalla graduatoria ottenuta mediante le prove ufficiali odierne perchè la sua macchina è arrivata troppo tardi per permettergli di parteciparvi. Per la verità le ultime quarantotto ore a Silverston sono state, a dire poco, caotiche. Erano arrivate puntualmente le macchine azzurre della «Gordini» — ma mancavano i corridori! —; erano arrivati Ascari, Villoresi a Marimon, ma mancavano le loro «Maserati», perse chissà come a Calais o in qualche altro porto francese della Manica.

Ieri la giornata è trascorsa in una baraonda di febbrili telefonate per rintracciare i bolidi rossi della «Maserati» che finalmente sono stati imbarcati sul «ferry-boat» della mezzanotte.

Intanto il periodo di tempo prestabilito per le prove ufficiali era stato prolungato dal direttore di gara con il consenso sia della «Ferrari» che della «Mercedes», in modo da permettere ai corridori della «Maserati» di qualificarsi per la partenza. Ma un ulteriore ritardo dell'ultima ora ha impedito al campione del mondo e ai suoi compagni di avere le loro macchine in tempo.

Ascari, Villoresi e Marimon hanno ugualmente fatto qualche giro del circuito (con tempo, si dice, molto buono), ma naturalmente questi tempi non erano più validi per stabilire l'ordine di partenza. La grande incognita della gara di domani si può riassumere dunque con il nome di Ascari. La seconda incognita è data dal tempo. Oggi su Silverston il cielo era grigio, e domani il tempo si presenta altrettanto incerto. Una pista bagnata — che rallenterebbe la gara — potrebbe svantaggiare le macchine tedesche più potenti nei rettilinei. Un altro elemento che gioca a favore delle macchine italiane — per lo meno rispetto alle condizioni esistenti per il circuito di Reims — è dato dal percorso: Silverston ha molte curve, e non sono possibili le alte velocità consentite a Reims, mentre maggiore importanza hanno la manovrabilità della macchina e la abilità dei piloti.

Dire che gli inglesi sono eccitati per la battaglia è dire poco. (E non parliamo poi della colonia italiana in Inghilterra, che sarà mobilitata domani al gran completo contemporaneamente ad Ascot per seguire le fortune di «Botticelli» e a Silverston per sostenere i nostri piloti).

Gli inglesi stessi sono praticamente assenti — come macchine, non come piloti — dal circuito di Silverston. Ma questo non diminuisce l'entusiasmo generale e domani decine di migliaia di automobili convergeranno verso l'autodromo di Silverston da tutta l'Inghilterra per assistere a quella che viene definita la «battaglia dei giganti». A questa battaglia i tedeschi si sono preparati con la loro meticolosità (i piloti della «Mercedes», con le loro macchine, erano qui già da parecchi giorni e si sono addestrati accanitamente), ma contro la precisione organizzativa dei tedeschi si schiererà la genialità di improvvisazione degli italiani. Battaglia davvero di giganti, da cui è difficile dire chi uscirà vincitore, anche se sulla carta vi è senza dubbio un elemento di maggior potenza a vantaggio della casa tedesca. Ma se questo basterà per vincere rimane da vedersi!

ARRIGO LEVI

All'esame del C.O.N.I. i problemi dello sport

20 milioni al costruttore italiano che vincerà il titolo mondiale automobilistico - Stadi palestre piscine

Roma, 16

Si sono conclusi ieri sera i lavori della Giunta esecutiva del CONI. La Giunta ha approvato la relazione generale del servizio Totocalcio per la stagione 1953-54 prendendo atto del buon andamento di tutta l'organizzazione e deliberando provvedimenti intesi a facilitare il compito dei ricevitori. Ha anche elogiato tutto il personale per l'ottimo funzionamento del servizio inteso a [illegible] le schede del pubblico.

Nel campo dei problemi olimpici si è data definitiva sistemazione ai comitati di Cortina d'Ampezzo e pertanto alla presidenza del comitato organizzatore è stato chiamato il conte Paolo Thaon di Revel.

Il comitato esecutivo sarà invece presieduto dall'avv. Giulio Onesti, presidente del CONI, mentre alla vicepresidenza è stato chiamato l'ing. Ottorino Barassi, vicepresidente del CONI stesso. Il comitato sarà integrato dai dirigenti dei servizi esecutivi dei Giochi invernali di Cortina d'Ampezzo. Il dott. Fabiani sarà segretario generale di tutta l'organizzazione dei Giochi.

Dopo aver rilevato il regolare sviluppo della preparazione nei vari settori concernenti gli impianti sportivi, le commissioni tecniche, gli alloggiamenti, i trasporti, le telecomunicazioni, il materiale di gara e gli stampati ufficiali, sempre in rapporto a Cortina d'Ampezzo 1956, la Giunta ha preso atto degli accordi intercorsi con il Ministero della Difesa per la indispensabile collaborazione militare ringraziando le competenti autorità del fattivo interessamento.

Sono stati esaminati alcuni problemi concernenti la partecipazione alle Olimpiadi di Melbourne 1956 nonchè la preparazione speciale che ad esse dedicano le Federazioni olimpiche rilevando in tale campo l'ottimo lavoro svolto dall'Unione velocipedistica italiana.

La Giunta è passata poi ad esaminare problemi di ordine finanziario e dopo un rapporto sulla situazione economica dell'Ente e sugli impegni presi per il potenziamento dello sport italiano, ha approvato la relazione sul primo anno di funzionamento del credito sportivo constatando il buon esito della importante iniziativa.

In rapporto ai problemi dell'automobilismo la Giunta, dopo aver elogiato la brillante attività degli appassionati costruttori che per lunghi anni hanno saputo cogliere così brillanti affermazioni in campo sportivo, ha deliberato di istituire un premio speciale di 20 milioni per la Casa costruttrice italiana che in veste di concorrente sappia conquistare il titolo mondiale per il 1954. In tal modo una nuova provvidenza andrà ad aggiungersi agli aiuti già concessi attraverso le erogazioni funzionali, all'Automobile Club di Italia e il completo ristorno dei proventi delle targhe anteriori.

Sul problema degli impianti sportivi, la Giunta ha preso atto del progresso dei lavori riguardanti i prototipi e precisamente lo stadio di Pescara, il Palazzo dello Sport di Bologna, il Centro di preparazione di Formia e lo stadio delle Palme di Palermo nonchè le pratiche riguardanti la Sala di scherma di Torino, di imminente realizzazione. Ha preso atto altresì che gli impianti di Pescara, Formia, Torino e Palermo saranno inaugurati nel prossimo anno 1955.

Per la pista coperta del Palazzo dello Sport di Milano i tecnici hanno fornito assicurazione che essa entrerà in funzione col prossimo inverno mentre in autunno sarà inaugurato il primo gruppo di campi scuola [illegible]. Per le piscine e le palestre di [illegible] la Giunta ha rilevato come siano tutte avviate le trattative con i singoli Comuni per la loro realizzazione.

LA PIÙ LUNGA TAPPA DEL TOUR A OLTRE 34 KM. DI MEDIA

Al traguardo di Bordeaux l'olandese Faanhof ha ragione in volata di sei compagni di fuga

Tutti gli assi nel gruppo staccato di sei minuti

Bordeaux, 16

La tappa più lunga del Tour s'è risolta, come era logico aspettarsi, in una corsa di cento chilometri appena, ciò che ha permesso ai primi dieci della classifica generale (che hanno mantenuto le loro disposizioni) di raggiungere senza troppe scosse il magnifico velodromo di Bordeaux, sede della prima giornata di riposo.

Un solo mancante alla partenza della nona tappa del Tour; manca il belga Van den Branden, infortunatosi ieri, e al quale la giuria ha conferito il premio per il più sfortunato. Oggi si corre la più lunga tappa, la Angers-Bordeaux di 343 chilometri, e si prevede che, in vista del giorno di riposo di domani, e delle dichiarazioni fatte dagli svizzeri stamane, secondo le quali essi si riservano di riprendere gli attacchi dopo avere «assaggiato» i Pirenei, si avrà una normale «marcia di avvicinamento».

La partenza è data di buon ora, alle 6.15 ai 92 corridori. Niente di nuovo nella prima parte. A Puy Nôtre Dame (46 chilometri) tutti in gruppo e così a Thouars (63) dove, pertanto è segnalato un ritardo di tre minuti di Geminiani; al controllo rifornimento di Parthenay (102 chilometri), a Saint Maixent (130); al controllo volante di Matha (201); al secondo controllo-rifornimento di Cognac (223). Dappertutto gruppo al completo, e ritardo di circa mezz'ora sullo orario previsto.

E' a Saint Maigrin, al 225.o chilometro, che qualcosa si produce. Nella salitella alla uscita della città, il bretone Mahè prende il largo, seguito quasi subito da Lauredi e Graf. A questi tre si aggiungono poco dopo Faanhof, Nolten, Hendrick e poi anche Vitetta e Clerici. Gli otto prendono rapidamente del vantaggio: ma a Montlieu, ultimo controllo rifornimento, si stacca Vitetta. Il vantaggio massimo arriva a sette minuti, ed al Velodromo di Bordeaux si presentano sette corridori per la volata in cui l'olandese Faanhof si impone sul belga Hendrick. Il grosso arriva circa sei minuti più tardi, ed è ancora Darrigade che impone le sue note doti di velocità battendo Kubler e Ockers.

L'assenza di favoriti nel plotoncino che, cominciatosi a formare a 100 km. dall'arrivo sotto l'impulso di Francois Mahè, è giunto quasi intatto a Bordeaux, ha naturalmente smorzato l'interesse del finale, ma si può sempre fare un certo numero di considerazioni. Si può constatare prima di tutto che gli svizzeri sono sempre presenti, anche quando non si preoccupano dell'attacco diretto per la conquista dei primi posti nella classifica individuale generale. Ieri ed oggi infatti, gli uomini di Alex Burtin si sono manifestamente preoccupati della classifica generale a squadre, piazzando nelle due fughe decisive ogni volta due uomini: Croci Torti e Pianezzi ieri, Graf e Clerici oggi. Naturalmente i quattro corridori hanno potuto liberarsi perchè contavano già un notevole ritardo nella classifica generale.

Più importante perciò è il fatto che Kubler, conquistando il nono posto ha ancora aumentato il suo capitale di punti per la maglia verde. Si noti peraltro che abbiamo già osservato più volte, è stato Koblet a «tirare» la volata al suo grande amico e rivale. Altre considerazioni portano sulla bella affermazione dell'ex campione del mondo dilettanti, lo olandese Faanhof, il quale ha dato al suo paese una terza e preziosa vittoria di tappa: sul secondo posto di Hendrick, che conferma la ripresa dei belgi: sulla buona prova fornita infine da tre interessanti personaggi, Nolten, Lauredi e François Mahè. Nei riguardi del primo confessiamo che avevamo quasi perduto ogni speranza di vedergli fare qualcosa di buono. Oggi invece è risorto, e se correrà saggiamente, costituirà ben presto un altro prezioso «atout» per la squadra olandese di cui sono note le ambizioni. Quanto a Lauredi, il suo odierno piazzamento costituisce una meritata consolazione per la squadra nazionale francese che ne ha visto di tutti i colori in questo primo ma burrascoso terzo di corsa.

Circa la brillante prestazione di Mahè, siamo ben felici di vedere che egli è decisamente in fase ascendente. Sta facendo tutto da solo, il giovane bretone, e dopo un mediocre inizio che gli è costato molti minuti, sta adesso rosicchiando piolo per piolo la scala della classifica generale: nessuno pensava a lui, eppure con due colpi maestri, avantieri e oggi, si è riportato alle calcagna del plotone di testa. Simili avanzamenti di grado non possono esser passati sotto silenzio: vedremo ora quale sarà il suo comportamento in montagna.

FRANCO ROSSI

Ordine d'arrivo

1) FAANHOF (Olanda) in ore 10,3'25", alla media di km. 34.482;

2) Hendrickx (Bel.), 3) Graf (Svizz.), 4) Clerici (Svizz.), 5) Lauredi (Fr.), 6) Mahé (O.), 7) Nolten (Ol.), tutti col medesimo tempo del vincitore; 8) Darrigade (Fr.) 10,9'29"; 9) Kubler (Svizz.), 10) Ockers (Bel.), 11) Forlini (Ile), 12) Surbatis (Ile), 13) Schaer (Svizz.) e il grosso con lo stesso tempo.

Classifica generale

1) WAGTMANS (Ol.)		53,29'36"
2) Bobet (Francia)	a	1'02"
3) Koblet (Svizzera)	a	1'19"
4) Schaer (Svizzera)	a	2'01"
5) Bebruyne (Bel.)	a	5'27"
6) Kubler (Svizzera)	a	7'00"
7) Forlini (Ile)	a	7'48"
8) Desmet (Belgio)	a	8'38"
9) Bauvin (N-E-C)	a	9'32"
10) Van Est (Olanda)	a	10'06"

Classifica per squadre

1) SVIZZERA ore	160,08'17"
2) Olanda	160,26'39"
3) Belgio	160,30'27"
4) Francia	160,33'13"
5) Nord-Est-Centro	160,37'43"
6) Ovest	160,48'22"
7) Ile de France	161,00'41"
8) Sud-Ovest	161,60,47"
9) Sud-Est	161,13'40"
10) Spagna	161,16'17"
11) Luss.-Austria	161,24'57"

Pro e contro i pescatori
Una... fiera competizione sul campo di San Giovanni

Questa sera, alle ore 18, avrà luogo sul campo di San Giovanni una fiera sfida calcistica fra gli addetti al Mercato centrale del pesce e la squadra degli addetti ai pubblici esercizi. La compagine dei «pescatori» sarà capitanata da un bravo ex alabardato, il non dimenticato mediano Brandolisio, ma gli addetti ai pubblici esercizi, che non vogliono essere da meno dei loro rivali, hanno eletto loro caposquadra un altro giuocatore che già appartenne alla Triestina, precisamente Bergamasco. Dopo la strenua competizione se ne avrà un'altra di ordine gastronomico poichè i competitori si riuniranno a lieto convivio e faranno a gara a chi ha più appetito e... più sete.

La Serie A di waterpolo
Triestina - Virtus Bologna

Domani, alle ore 21, nella piscina del C.O.N.I., si incontreranno le squadre della Virtus di Livorno e della Triestina per una partita del campionato di Serie A di pallanuoto. I livornesi, dopo due partite disputate sul proprio campo si trovano in coda del girone con un solo punto. La Triestina, che conterà su una rosa di giocatori comprendente i seguenti nominativi, Maiani, Emberger, Padovan, Giustolisi, Miani, Brunetti, Benedek, Cubi, Sacchi e Giurco, si impegnerà con tutte le forze per riscattare la sfortunata prova fornita a Firenze, dove dovette soccombere di stretta misura alla veloce compagine fiorentina. La partita maggiore sarà preceduta da un incontro fra squadre minori. Prezzi popolari.

Il campionato allievi
Oggi Edera-Triestina

Questa sera alle ore 21 avrà luogo nella piscina del CONI l'ultimo incontro del campionato allievi di waterpolo fra le squadre della Triestina e dell'Edera. L'incontro di andata è stato vinto dai ragazzi rossoneri per 2 a zero.

Tiro al piattello a Muggia

Le «Sezione Tiro a Volo» fra i cacciatori della riserva comunale di Muggia organizza per questa sera, sul campo di tiro CRA-CRDA San Rocco, una gara di tiro al piattello «notturna» riservata ai cacciatori della zona.

La gara avrà inizio alle ore 21 precise; le iscrizioni saranno accettate fino alle ore 20.30. Dalle ore 20.30 alle 21 saranno permessi i tiri di prova.

Ogni concorrente tirerà su due serie di 5 piattelli. Le finali si faranno su un solo piattello.

Il campionato di bocce del Ferroviario. Il campionato sociale di bocce individuale al quale hanno partecipato 36 giocatori ha dato la classifica seguente: 1) Fimiani Orlando; 2) Frisan Federico; 3) Baldissera Giovanni; 4) Carlevaris Isidoro.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE tappezziere carta parati, lavoro accurato, prezzi buoni, offresi. Telefonare 24434. 65652 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio smalto. Telef. 44540. 65588 C
AUTISTA meccanico giardiniere offresi casa signorile. Tel. 42764. 65690 C
DONNA 35-enne offresi per compagnia o assistenza. Cass. 21847 C. U.P.I.
PITTORE stanze cucine gesso calce, 3000-4000, offresi. Telefonare 25538. 65672 C

CC Artigianato L. 20

A.A. PERMANENTI tepide (Permatiede) originali (complete 1000). Ciani, Oriani 1, tel. 90139. 45321 CC
A. PERMANENTI originali francesi meravigliose 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 65589 CC
ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano»: cura ogni imperfezione fisica. Tel. 90-119. Consultazioni gratuite. 65729 CC
PERMANENTI bellissime, a caldo L. 800, tiepide 1000, a freddo 1600 complete. Salone Impero, piazza Cornelia Romana, tel. 28715. 65674 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa panetteria pratica cercasi. Via Galatti n. 13. 65680 D
LAVORANTE, pratica manicure, e mezza, stabili, cercansi. Salone Bruna, Ginnastica 38. 65702 D
RAGAZZO portapane 14 anni cercasi. Via Galatti 13. 65680 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota per due sposi assenti tutto il giorno, cercasi. Cassetta 21872 E UPI.
LOCALE piccolo uso ufficio rappresentanze cercasi. Cass. 21868 E, U.P.I.
MATRIMONIALE uso cucina centro, cercano coniugi, massimo 15 mila. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 2 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. MATRIMONIALE, comodo, affittasi coniugi, amici, amiche, pensionati, cameretta con vitto; altra ingresso libero distinto 10 mila. Piccardi 45, trattoria. 65730 F
BIMBO bambina prenderebbesi costo, ottimissimo trattamento. Turci, Fabbri 4, primo. 65683 F
CAMERA affittasi, scrupolosa pulizia, bagno, telefono, vitto buono. Telefonare 36614. 65713 F
CAMERE vuote, mobiliate, garçonniere, stanzette, quartieri, affittansi. Corso 20, Bar, Guido. 65691 F
CAMERETTA centralissima bene mobiliata, bagno, telefono, affittasi distinto. Telef. 95153. 65716 F
CENTRALISSIMA elegante, uso bagno, telefono, unico subinquilino, affittasi distinto. XX Settembre 20, primo. 65684 F
GARÇONNIERE ingresso scale affittasi distintissimo, breve soggiorno. Bar Moncenisio, Francesco. 65714 F
LETTO affittasi a donna. Via Carducci 28. 65673 F
MOBILIATA città, telefono, affittasi stabile serio. Cass. 21886 F U. P. I.
MOBILIATA ingresso scale affittasi distinto serio. XX Settembre 9, porta 9. 65682 F
MOBILIATA uno due amici affittasi, telefono. Escluso donne. Via Roma 23-II, sinistra. 65720 F
STANZA ingresso libero, uso ufficio, altre affittansi. Bar Corso, Arturo. 65711 F
STANZA vuota grande ariosa chiara centro, telefono, affittasi, senza comodo. Telef. 41026. 65715 F
STANZA mobiliata telefono affittasi a distinto, presso sola. Cassetta 21890 F UPI.

G Istruzione L. 25

A.A.A. ESAMI settembre, riparazioni qualsiasi materia. Preparazione ammissione, licenza media. Avviamento. Maturità classica, scientifica. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, tel. 38800; Monfalcone, Giacich 30. 65723 G
CHIMICA scienze matematica medie insegna domicilio pratico laureando. Cass. 11905 G UPI.
ISTITUTO Pedagogico Caldwell, lezioni inglese. Chiave Segreta Metodo Caldwell, Torrebianca 41. 65643 G

H Oggetti smarr. rin. L. 25

BORSA scozzese naylon con velo, carissimo ricordo smarrito Barcola. Mancia portando soltanto velo. Telefonare 94662, Donadoni 20, Ceravolo. 1256 H
BRACCIALETTO, nome Fabio, smarrito Biasoletto. Mancia competente onesto rinvenitore. Telefonare 48474. 65724 H
CANE raftterier smarrito, pregasi riportarlo Rapicio 8, Zacci. 65704 H
OROLOGIO metallo Nicolet smarrito tratto via Galleria, Cavana, Roma. Mancia telefonando 34468. 65731 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO vuoto due stanze, senza compenso, affittasi. Corso 20, Bar, Guido. 65692 I
MAGAZZINO via Sorgente, m. 135 alto 6, più corte, cedo affittanza. Chiavi: Ginnastica 10, Caffè Aprilia. 65700 I
QUARTIERE 2 camere camerino bagno cucina, via Commerciale, affittasi subito, mediatori esclusi. Offerte Cass. 21875 I UPI.
QUARTIERE 3 stanze cucina corridoio, ogni comodità, affittasi. Gradisca Isonzo, viale Trieste 15. 1520 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato 2-3 stanze, accessori, affitto aggiornato, esclusi mediatori, cercano coniugi soli. Cass. 11915 L UPI.
APPARTAMENTO affitto 3-4 stanze cercasi, anche periferia. Indirizzo UPI 65707 L.
CAMERA cucina anche periferia cercasi. Cass. 21868 L UPI.
CAMERA cucina soleggiato, centro, cercasi compensando. Cassetta 21889 L UPI.
MAGAZZINO vuoto adatto salone per signora cercasi. Offerte Cassetta 21877 L UPI.
QUARTIERE 2-3 stanze accessori cercasi in affitto, compensando bene spese. Offerte Cass. 21891 L U. P. I.
VILLA con giardino, quartieri, cercansi in affitto. Telefono 23102, Memoli. 65712 L

M Vendite d'occas. 25

ABITI lavoro di fiducia, ogni qualità e tipo: vendita diretta al pubblico. Fabbrica confezioni Beltrame, Besenghi 13. 861 M
FORNELLI a gas ed a gas liquido, lire 4000; bombole senza cauzione franco domicilio 10 chili gas lire 2200. Rossoni, Corso Garibaldi n. 8, negozio 1201
FRIGORIFERO e lavatrice moderna nuova vendonsi con garanzia, anche ratealmente. Tullio, Trieste, Battisti 12. 45320 M
GHIACCIAIA famiglia 4000, altra lussuosa, carrozzella sport, ventilatore, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 65727 M
MACCHINA cucire Singer occasione, vendesi, con garanzia. Scuola ricamo gratuita. Tullio Natale: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 65625 M
MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M
OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere di successo mondiale, a L. 2000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 1082 M
SPIANA sega-bucatrice nastro pulitrice pressa fresatrice occasione. Crispi 51, falegnameria. 65694 M

N Acquisto d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N
AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 68 N
BRILLANTE 4-5 grani, perfetto, d'occasione acquistasi. Telefonare 92-370. 65695 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri diverse misure, librerie 25.000, scrivanie 15 mila, tavoli, sediame, mobilbar 25 mila, mobiletto, lettistipo, poltroneletto 15.000, brandevaligia 5000, materassi 3000, suste imbottite, reti metalliche 5000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000. Assortimento matrimoniali 88.000, a tre porte 130.000, cucine 85.000, salotti 55 mila. Tarabochia 6. 65618 NN
ACQUISTATE direttamente matrimoniali, cucine, tinelli, al Mobilificio Biecher, piccole spese prezzi bassi di grande differenza. Confrontate! Via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma). 65526 NN
CUCINA tipo americano ordinata non ritirata, occasione. Crispi 51, falegnameria. 65694 NN
MATRIMONIALE modello lussuosissima, altre bellissime panniforti, vendo occasione. Via Ponzianino 11, falegname. 65721 NN
MATRIMONIALE panniforti, cucina, completo occasione 200.000, ratealmente. Piccardi 64 A. 45299 NN
PIANINO germanico marca mondiale, perfettissimo, vendesi scambiasi, facilitazioni pagamento. Via Carducci 32-II. 10 NN
PIANINO da studio acquistasi contanti. Pregasi tel. 90-688. 4010 NN

O Commerciali L. 35

BIGLIARDINI fabbrica accessori plastica. Guala, Marengo 1, Alessandria, telefono 5005. 5856 O

P Rappr. piazzisti L. 25

INDUSTRIA imballaggi cartone ondulato, cerca agenti vendita. Referenze curriculum. Scrivere Cass. 30 F SPI Genova. 5899 P
SAPONI profumati profumeria detergenti importante industria cerca produttore abile introdotto zona Trieste. Ottime condizioni. Inviare curriculum vitae. Inutile rispondere senza requisiti richiesti. Scrivere SPI, Cassetta 14 F, Genova. 5686 P

Q Auto moto cicli L. 40

FUORIBORDO «Archimedes» due cavalli, pronto, lire 90.000. Rossi, telefono 90354. 65719 Q
MOTOCARRO Gilera Mercurio Sertum 250 cc. e M.V. scooter vendonsi occasione. Concessionario Aer Macchi, Timeus 4. 65718 Q
TOPOLINO B.L. completamente a nuovo, vende privato occasione. Volta 10, officina in corte, telefono 95719. 65703 Q
TRIUMPH vendesi. Via Parini 2, radiotecnica. 65705 Q
VENDESI autovettura Ceirano, visibile 10-12, presso I.N.A.M., Gorizia. Offerte in doppia busta chiusa entro 30 corrente. 1214 Q
1100-E seminuova acquisto da privato. Offerte Cass. 21882 Q UPI.
1400 vendesi. Visibile Bar Pavan, dalle 14 alle 16, giornalmente. 65699 Q

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI condominio liberi, 3, 4 stanze, accessori; camera cameretta accessori, mutuo, facilitazioni, occasione, vende Velicogna, Coroneo 8. 65728 S
APPARTAMENTI centralissimi, signorili, via S. Francesco 12 e 14, prenotansi, tutti i comfort, da 3.500.000 in poi. Telefon. 35082, 18.30-19.30.
APPARTAMENTI una o tre stanze, soggiorno, accessori, vendonsi. Prenotazioni telefono 42070. 45 S
CONDOMINIO primo piano quattro stanze conforti vendesi occasione libero. Alabarda, Spiridione n. 6. 65725 S
VILLINO vuoto, giardino, garage, posizione centrale, vendesi, lire 4.700.000. Tel. 38655. 65688 S
TERRENO, pressi Fiera, Rozzol, Rione-Re, mq. 1200-2000, acquisto. Dettagliare ubicazione metri e prezzo. Offerte Cass. 11885 S UPI.

T Villeggiature L. 50

DOLOMITI, alberghi, appartamenti, camere, prezzi convenienti, Pro Loco, Molina Fiemme. 5900 T